



LA VITE È MERAVIGLIOSA

UN MANUALE PER DISTRICARSI NEL PAESAGGIO DEL CHIANTI





REGIONE
TOSCANA



Percorso di confronto pubblico ai fini della L. R. 46/2013



Comune di
Greve in Chianti



Comune di
Barberino Val d'Elsa



Comune di
Castellina in Chianti



Comune di
Castelnovo Berardenga



Comune di
Radda in Chianti



Comune di
San Casciano VdP



Comune di
Tavarnelle VdP



CONSORZIO VINO
CHIANTI CLASSICO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
UNIVERSITY OF FIRENCE

Autori: Massimo Carta, Adalgisa Rubino, Giovanni Ruffini

Anno: 2018

ISBN 9791220036764

*Immagine di copertina, paesaggio a Barberino Val d'Elsa
Immagine quarta di copertina, paesaggio a Tavarnelle Val di Pesa*





INDICE

Introduzione, Paolo Sottani, Sindaco di Greve in Chianti, *pag. 4*

Premessa, Carlotta Gori, Direttrice Consorzio Chianti Classico, *pag. 7*

Ringraziamenti, *pag. 9*

Scheda sintetica del progetto, *pag 13*

PARTE PRIMA | IL PERCORSO PARTECIPATIVO “LA VITE È MERAVIGLIOSA”

1. Il tema, il contesto e l’occasione del processo partecipativo, *pag 16*
2. Le intenzioni del progetto, *pag 24*
3. La costruzione sociale del paesaggio del Chianti, *pag 26*
4. Pratiche ed esperienze di riferimento, *pag. 28*
5. Le fasi e gli strumenti utilizzati, *pag. 32*
6. I partecipanti, *pag 36*
7. Il questionario sulla percezione del paesaggio, *pag. 38*
8. Alcuni risultati emersi, *pag. 42*
9. Questioni aperte, *pag. 46*
10. Attribuzioni, riferimenti e bibliografia, *pag. 48*

PARTE SECONDA: UN MANUALE IN COSTANTE AGGIORNAMENTO

A. Governo del territorio: piani, regole, progetti > criticità e proposte, *pag 56*

B. Sostenibilità, pag 61

B1 Resilienza e cambiamenti climatici > criticità e proposte, *pag 62*

B2 Suolo > criticità e proposte, *pag 64*

B3 Salute > criticità e proposte, *pag 66*

B4 Ungulati e animali selvatici > criticità e proposte, *pag 67*

C. Il territorio che produce, pag 71

C1 Viticoltura > criticità e proposte, *pag 72*

C2 Olivicoltura > criticità e proposte, *pag 73*

C3 Altre produzioni rurali > criticità e proposte, *pag 75*

C4 Industria e artigianato > criticità e proposte, *pag 76*

C5 Distribuzione e commercio > criticità e proposte, *pag 78*

C6 Lavoro e competenze > criticità e proposte, *pag 79*

D. Il territorio che accoglie, pag 83

D1 Offerta culturale e fruizione > criticità e proposte, *pag 84*

D2 Mobilità dolce e sentieri > criticità e proposte, *pag 87*





Paolo Sottani | sindaco del Comune di Greve in Chianti

Il progetto partecipativo ai sensi della L.R. 46/2013 co-finanziato dall'Autorità regionale per la garanzia e la Promozione della Partecipazione, ha visto il coinvolgimento di una rete pubblico-privata, costituita da sette comuni di area fiorentina e senese e dal Consorzio del Vino Chianti Classico. Il progetto è stato promosso dal Comune di Greve in Chianti, in quanto ente capofila, e dai Comuni di Barberino Val d'Elsa, Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Radda in Chianti, San Casciano Val di Pesa, e Tavarnelle Val di Pesa. Il Chianti, "paesaggio del vino", diffonde il nome del nostro territorio in tutto il mondo. Tuttavia è anche un luogo complesso, caratterizzato da paesaggi antichi e insieme contemporanei, interessato da fenomeni globali. Un valore e un onere che comportano una costante azione di costruzione di dialogo tra tutti gli attori che vi operano, in primis le amministrazioni comunali.

Condividere la complessità di questi paesaggi è una nostra priorità. Abbiamo scelto di farlo insieme, attraverso la costruzione di un manuale condiviso, una sorta di compendio in grado di esplicitare criticità e proposte sulla trasformazione di questo territorio. La mole dei regolamenti e delle procedure che vogliono "governare" il farsi dei paesaggi chiantigiani è infatti crescente, ma per consentire una maggiore efficacia dei processi decisionali, a tutti i livelli, occorre maggiore integrazione. Da qui l'idea di prendere in analisi il "paesaggio del vino", un tema vasto che include ricerca e innovazione, modalità produttive e distributive, aspetti multifunzionali ed ecosistemici, regolazione e presidio del territorio, supporto e gestione dei cicli biologici, base per servizi culturali e ricreativi, potente elemento di sviluppo del sistema dell'ospitalità e del *marketing* territoriale.

La nostra intenzione è quella di affrontare il tema delle politiche regolative appropriate al contesto, valorizzando la conoscenza come terreno di confronto tra aziende e operatori del mondo agricolo, enti e cittadine e cittadini, ognuno portatore di istanze ed esigenze, e di suggerimenti e proposte. Il progetto vuole delineare dal basso le modalità di gestione attiva del paesaggio, finalizzate a favorire una maggiore agilità burocratica e a ridurre i tempi delle procedure, a valorizzare le pratiche virtuose e ad aprire nuove opportunità di sviluppo sostenibile del territorio in termini economici, ambientali, culturali e turistici. Il progetto risulta utile anche come contributo alla migliore definizione della candidatura del Chianti a patrimonio mondiale dell'umanità Unesco.

Troppe le persone da ringraziare per poterle tutte elencare qui, a partire da quelle che in varie forme hanno partecipato alle occasioni di incontro e di lavoro comune. Un ringraziamento particolare al gruppo di lavoro della società MHC e ai consulenti esterni che hanno partecipato agli incontri con il ruolo non semplice di facilitatori, data la complessità degli argomenti trattati. Ma vorrei ringraziare





in particolare gli amministratori comunali e il Consorzio del Chianti Classico che, insieme alla Regione Toscana, hanno cofinanziato questo progetto. Il nostro modo di operare, incentrato sulla condivisione e sulla coesione di intenti, dimostra ancor una volta quando importante sia il valore Chianti come territorio unico.

Per me non è mai abbastanza rilevare l'importanza dell'unitarietà del territorio e dimostrarlo con un percorso chiaro e deciso, sostanziato da obiettivi, strategie e azioni concrete e condivise.

Ne è convinta la Regione Toscana che ha lavorato all'elaborazione di strategie tese a legare nome e territorio, nonostante le peculiarità identitarie e le diverse aree provinciali che caratterizzano il Chianti. Due documenti su tutti ne danno prova: il Piano di indirizzo territoriale a valenza turistica e la nuova legge regionale sul turismo "Testo unico sul sistema turistico regionale" che individua in un unico ambito il territorio senese e fiorentino.

Ne sono convinte soprattutto le sette amministrazioni comunali che per la prima volta nella storia di questo territorio hanno saputo fare squadra portando avanti un lavoro di rete che oggi avanza spedito, indifferente ai muri ideologici e alle logiche esclusivistiche che qualcuno, in modo anacronistico ha ancora il coraggio di sfoggiare. L'intento di produrre crescita e sviluppo attraverso la collaborazione, l'unione di risorse e una visione aperta e condivisa, vince su tutto. Il Chianti, unico per bellezza, unitario per capacità di immaginare e costruire il futuro. Insieme.







Dott.ssa Carlotta Gori | Direttrice del Consorzio del Chianti Classico

Nel loro lungo vissuto i chiantigiani, di nascita o di adozione, hanno attraversato i diversi periodi della loro storia appoggiandosi alle proprie radici, migliorando continuamente ciò che possedevano e conoscevano. È grazie a questa caparbia che il Chianti è diventata la terra che noi tutti amiamo, esempio unico e irripetibile della capacità umana di coniugare nel tempo bellezza, equilibrio sociale e crescita economica.

Se il Chianti è oggi uno dei simboli di una resilienza umana e sociale perpetuata nei diversi contesti storici che ha attraversato, il vino e i suoi produttori rappresentano una testimonianza viva e autentica di questa storia. Per questo, nell'anno del trecentenario dall'Editto Granducale del 1716 di Cosimo III de' Medici, con il quale venivano stabiliti per la prima volta i confini del nostro territorio di produzione e, più in generale, veniva stabilito per la prima volta nel mondo un legame tra un prodotto e il suo habitat naturale, insieme ai comuni del Chianti abbiamo voluto dare il via a un processo partecipativo che potesse gettare le basi per nuove forme di collaborazione tra istituzioni, attori economici e gente del Chianti. Un processo che potesse essere propedeutico per i nuovi importanti progetti che proprio nel 2016 il Consorzio ha lanciato insieme ai sindaci chiantigiani: il distretto rurale del Chianti e la candidatura del nostro territorio come patrimonio dell'umanità tutelato da UNESCO.

In questi mesi abbiamo avuto modo di confrontarci tra tutti noi attori di questo piccolo, grande cuore della Toscana. E' emerso un comune sentimento da parte di ognuno di noi nel sentirsi prima ancora che abitanti, produttori o operatori economici, veri e propri custodi di questo territorio, testimone di una delle più belle espressioni che il nostro paese esporta ogni giorno nel mondo con enorme successo, non solo attraverso il vino Chianti Classico ma anche grazie a un patrimonio naturale, storico e culturale unico, unito a un approccio alla vita all'insegna della piacevolezza, della condivisione e della sostenibilità.

Al di là delle diverse e in alcuni casi illuminanti questioni e proposte emerse in questi mesi, siamo felici di poter constatare una decisa consapevolezza da parte di tutti noi dei nostri inestimabili valori aggiunti e della responsabilità che abbiamo nel proteggerli.

*Immagine a sinistra, Comune di Greve in Chianti,
Borgo di Montefioralle*







Ringraziamenti

Il percorso partecipativo che qui si racconta è stato reso possibile grazie all'impegno delle tante persone che hanno partecipato alle varie fasi del processo sia in forma individuale che associata, e grazie al lavoro dei soggetti proponenti, a partire dal Comune capofila, Greve in Chianti. Senza la partecipazione di tutte le persone e i soggetti che hanno animato le occasioni di incontro e di lavoro, questo progetto non avrebbe potuto essere realizzato, e dunque a tutte le persone siamo particolarmente grati, anche se non sono elencate qui sotto, per motivi di spazio.

Innanzitutto, per il comune di Greve in Chianti, il nostro ringraziamento più sentito al sindaco Paolo Sottani, anima del processo partecipativo; all'assessore Gianni Pruneti e a Laura Lenci responsabile operativo del progetto; per il Comune di Barberino Val d'Elsa, il sindaco Giacomo Trentanovi; per il Comune di Radda in Chianti, il sindaco Pier Paolo Mugnaini, il vice sindaco Vanna Neri e l'assessore Daniele Barbucci; per il Comune di San Casciano in Val di Pesa, il sindaco Massimiliano Pescini, l'assessore all'ambiente Consuelo Cavallini e Barbara Ronchi responsabile del settore urbanistica; per il Comune di Tavarnelle Val di Pesa, il sindaco David Baroncelli; per il Comune di Castellina in Chianti il sindaco Marcello Bonechi; per il Comune di Castelnuovo Berardenga, il sindaco Fabrizio Nepi e gli assessori Mauro Giannetti e Annalisa Giovani; ringraziamo Simone Dallai, resp. Ambiente e Edilizia comune Tavarnelle e Responsabile Area Tutela del Territorio Unione Comunale del Chianti Fiorentino.

Per il Consorzio del Chianti Classico, che ha partecipato attivamente al progetto, ringraziamo Carlotta Gori direttrice, Gerardo Giorgi Marketing Manager, Silvia Fiorentini responsabile Comunicazione e Elisa Giovannoni, segretario generale della Fondazione per la Tutela del Territorio del Chianti Classico Onlus.

Hanno partecipato a diverso titolo e con contributi di diversa natura l'associazione Città del Vino, con il vice-direttore Paolo Corbini e con il contributo di Valeria Lingua dell'Università degli studi di Firenze; il Biodistretto del Chianti Classico nella figura del suo presidente Roberto Stucchi Prinetti e di Alessandro Pacciani; ringraziamo Roberto Vezzosi e Monica Coletta che, in qualità di esperti rispettivamente in pianificazione territoriale e urbanistica e in politiche agronomiche e rurali, hanno affiancato tutto il processo.

Un ringraziamento particolare alla Regione Toscana, in particolare a Giovanni Allegretti e agli altri componenti della APP della Regione Toscana, che ci ha seguito e supportato; a Roberto Scalacci, a capo della Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale della RT, e Giovanni Miccinesi della medesima Direzione.

*Immagine a sinistra, Comune di Greve in Chianti,
San Polo, coltivazione di Iris (o Giaggiolo)*







SCHEDA SINTETICA DEL PROGETTO



Paesaggio ghiantigiano, Comune di Castelnuovo Berardenga,





SCHEMA SINTETICA DEL PROGETTO

Titolo le progetto | “La Vite è meravigliosa. Verso un manuale per districarsi nel meraviglioso mondo del paesaggi del Chianti”

Tipo di progetto: Progetto partecipativo ai sensi della L.R. 46/2013, Dibattito pubblico regionale e promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali. Presentato all’Autorità per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione (APP) dal Comune di Greve (capofila) in data 21/11/2016 al prot. 22122, approvato con Deliberazione n.29 del 28/11/2016, aggiudicato ai sensi dell’art. 95, comma 2, D. Lgs 50/2016 a seguito di invito, agli operatori economici individuati.

Soggetti proponenti | Comuni di Greve in Chianti (capofila), San Casciano Val di Pesa, Barberino Val D’Elsa, Tavarnelle Val di Pesa, in provincia di Firenze, comuni di Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Radda in Chianti, in provincia di Siena, Consorzio del Chianti Classico.

Ambito territoriale | Territorio del Chianti Classico (ambito n°10 del PIT/PP)

Soggetti finanziatori | Il progetto ha ottenuto finanziamento dalla Regione Toscana, Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione, ed è co-finanziato dai Soggetti proponenti, in varia misura (cfr. Progetto Approvato sul sito della Autorità per la Partecipazione della RT).

Destinatari del progetto | Istituzioni, cittadinanze, produttori, aziende, associazioni che vivono e/o lavorano nel territorio del Chianti.

Durata: Luglio 2017 ad Aprile 2018.


Soggetti esterni aggiudicatari appalto | Il bando pubblico per l’esecuzione e la progettazione esecutiva del processo partecipativo è stato vinto dalla cooperativa MHC Progetto di Territorio, Società cooperativa spin-off dell’Università di Firenze. Per MHC, sotto il coordinamento di Massimo Carta, hanno partecipato al progetto Adalgisa Rubino e Giovanni Ruffini. La dott.ssa Allegra Guardi si è occupata della segreteria e della comunicazione, inclusa la redazione dei vari materiali grafici specificamente progettati per il processo.

Prodotti finali | Il prodotto finale è una sorta di “mappatura” in forma di “manuale”, elaborato raccogliendo in maniera strutturata le voci di cittadini e produttori di paesaggio che hanno partecipato volontariamente al processo; non ha in nessun modo valore normativo e non pretende di essere esaustivo della complessità del territorio chiantigiano, ma vuole contribuire a mettere in luce alcuni aspetti, innovazioni, procedure, tendenze che dovessero emergere dal processo partecipativo, per portarli all’evidenza pubblica e contribuire all’avanzamento del dibattito pubblico.

Documentazione e report | Tutti i materiali disponibili sulla piattaforma regionale Open Toscana, al sito: open.toscana.it/web/la-vite-e-meravigliosa/home.

Immagine a sinistra, comune di Barberino Val d’Elsa, Petrognano





PRIMA PARTE

IL PERCORSO PARTECIPATIVO "LA VITA È MERAVIGLIOSA"



*Comune di Radda in Chianti,
veduta di paesaggio chiantigiano*



IL PERCORSO PARTECIPATIVO “LA VITE È MERAVIGLIOSA”.

di Massimo Carta, Adalgisa Rubino, Giovanni Ruffini*

1 | Il tema, il contesto e l'occasione del processo partecipativo

L'oggetto principale del processo partecipativo *La vite è meravigliosa* è quel complesso insieme di attività, saperi, economie, storie, tradizioni, che sono legate a un luogo identificabile attraverso un elemento “bandiera”, ovvero la coltivazione della vite. Questo include la totalità del ciclo produttivo del vino, che orienta e coinvolge ricerca e innovazione, coltivazioni biologiche, modalità produttive e distributive avanzate, aspetti multifunzionali ed ecosistemici, servizi di regolazione e di presidio del territorio, servizi di supporto e gestione dei cicli biologici, servizi culturali e ricreativi e lo stesso sistema dell'ospitalità e *marketing* territoriale. Da questi e altri fattori dipende tanta parte dell'assetto dei territori del Chianti e il loro peculiare assetto paesaggistico. Su questo complesso sistema territoriale agiscono una serie di dinamiche che il presente “manuale” vorrebbe in qualche modo contribuire a decifrare. Proprio per meglio conoscere, valutare, governare questa complessa articolazione di fattori di potenziale trasformazione che agiscono nel Chianti, in un contesto dove la partecipazione pubblica alle scelte di produzione territoriale è consolidata, e dove sono tante le ricerche e i documenti prodotti su temi simili (cfr. la *Carta del Chianti*¹, ad esempio), si è articolato il processo partecipativo che ha il suo oggetto specifico nel paesaggio del vino. Il termine *paesaggio*, come si vedrà in seguito (cfr. *il contributo di Adalgisa Rubino*) deve qui intendersi naturalmente come concetto non limitato ai soli contenuti di valore estetico, ma a tutti i fattori espressivi della identità culturale e sociale che in questo territorio sono forti e diffusi (Lanzani 2003).

Un particolare contesto territoriale

Le istituzioni e gli attori locali si sono in qualche modo messi in gioco in un

1 La “Carta del Chianti” (2010) è uno studio multidisciplinare finalizzato a individuare le metodologie teorico-pratiche che consentono l'utilizzo razionale e sostenibile del territorio chiantigiano. Un progetto per la tutela del paesaggio e l'uso sostenibile del territorio agrario, promossa e realizzata dagli otto Comuni del Chianti fiorentino e senese, in collaborazione con Arsia (Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo e forestale), Regione Toscana, Province di Firenze e Siena, Università degli Studi di Firenze, Consorzio Vino Chianti Classico e il contributo di Banca del Chianti fiorentino e Monteriggioni. Si tratta inoltre di un “Sistema esperto” messo a punto dal Dipartimento di Scienze Agronomiche dell'Università degli Studi di Firenze per la valutazione del rischio erosivo e della sostenibilità per il territorio dei sistemi agricoli.





LA VITE MERAVIGLIOSA

Verso un manuale per districarsi nel meraviglioso mondo del paesaggio del Chianti

Lunedì 7 maggio, ore 17:00

presso la Limonaia di Panzano
in via di Pescille n°98, Greve in Chianti (FI)

FORUM FINALE di verifica e condivisione
pubblica del documento redatto
durante il percorso partecipativo

a cura di 

Elaborati per la comunicazione del processo partecipativo (elab. dott.ssa Allegra Guardì)

processo dove la conoscenza è riconosciuta come risorsa fondamentale per la partecipazione e quindi per la democrazia: valorizzare la conoscenza come terreno di confronto attraverso incontri di “disseminazione”, affrontando il tema delle politiche regolative più appropriate al territorio, è ciò che si è fatto: condivisione, collaborazione, replicabilità, confronto tra Enti di differenti scale, tra cittadinanza e attori coinvolti. Delineando metodologie adeguate alle ampie forme di partenariato necessarie, il progetto ha tentato di includere i molteplici livelli di progettualità potenziali e in atto sul *paesaggio del vino*, anche affrontando alcune conflittualità registrate in occasione della redazione di importanti strumenti di governo del territorio, come il Piano Paesaggistico della Regione Toscana (2015). Il processo si è svolto entro uno speciale ambito territoriale: il Chianti è compreso tra le due “capitali” storiche, le città di Firenze e Siena, le cui terre si estendono proprio a cavallo tra le due province per circa 70.000 ettari. Entro questo territorio, che ospita circa 57.000 abitanti, si trovano i comuni di Castellina in Chianti, Greve in Chianti, Radda in Chianti, Gaiole in Chianti, e in parte quelli di Barberino Val d’Elsa, Castelnuovo Berardenga, San Casciano in Val di Pesa e Tavarnelle Val di Pesa. Si tratta di una regione storicamente vocata alla produzione di vini di qualità, per il suo andamento altimetrico, le caratteristiche del clima e del terreno. L’elemento caratteristico e unificante più noto del paesaggio agrario chiantigiano è l’equilibrio tra i filari di viti, gli oliveti, le macchie boscate, l’insediamento accentrato o sparso. Questo equilibrio lo



rende un celebrato modello di “paesaggio costruito” (Gisotti 2008). I boschi e gli ecosistemi, gli insediamenti e la rete dei percorsi storici, le eccellenze delle produzioni agroalimentari e manifatturiere e la stessa differenziata creatività individuale e collettiva hanno nel vino e nel paesaggio - nel “paesaggio del vino”, appunto - i suoi inseparabili simboli e i principali veicoli di comunicazione. Questo territorio di alto pregio paesaggistico e storico culturale produce eccellenza agroalimentare: sono oltre 7.000 gli ettari di vigneti iscritti all’Albo della D.O.C.G. per la produzione di Chianti Classico, che fanno di questa denominazione una delle più importanti d’Italia, con anche DOP, IGP, vini da agricoltura biologica, etc. Questo connubio ha favorito lo sviluppo delle funzioni connesse agrituristiche, ambientali, di presidio del territorio, sociali e ricreative, mettendo in valore la multifunzionalità delle aziende agricole.

Una complessità che può generare conflitti

Il contesto, come appare chiaro, è “naturalmente” favorevole allo sviluppo del comparto vitivinicolo, del suo indotto e di altre produzioni pregiate: ma un equilibrio ambientale, così delicato, e una evoluzione mai interrotta delle modalità di produzione rurale² implica la possibilità dell’insorgere di alcune criticità che recenti indagini svolte dall’IRPET (2014) hanno rilevato, specialmente per lo sviluppo di una competitività tra territori e tra produttori che è sempre più la cifra di questo tipo di contesti. Parliamo di crescenti difficoltà nell’approvvigionamento idrico, di eccesso di burocrazia, della difficile reperibilità di manodopera ad alta qualificazione nei settori agricolo, agroalimentare e turistico. A questo si aggiungono poi le riconosciute fragilità ambientali, in particolare quelle idrogeologiche, o fragilità che si manifestano sul piano sociale, con le dinamiche di sviluppo degli anni novanta del XX° Secolo che hanno spinto nel Chianti flussi di attori internazionali che se hanno costituito un elemento di sviluppo per il sistema turistico e residenziale, hanno anche finito per esercitare particolari pressioni e introdurre nuovi fattori di criticità per il territorio. L’afflusso di turisti (e dei residenti stranieri, superiori alla media nazionale) ha provocato un aumento artificioso del costo della vita e soprattutto dei prezzi degli immobili, divenuti di più difficile accesso per gli abitanti con livelli di reddito inferiori, nonché problemi legati all’inquinamento e alla viabilità.

Come si vede anche da queste poche note, la complessità della trasformazione del paesaggio del Chianti è dunque possibile fonte di attrito e conflitto: tra *outsider*

² Il paesaggio del Chianti contemporaneo ha una storia relativamente recente, e molto differisce, ad esempio, dal paesaggio che questi luoghi dovevano avere anche solo nel secondo dopoguerra, prima della fine della mezzadria. Cfr. Paolo Baldeschi 2000.



Regione Toscana | PENTOSCANA | PARTECIPATOSCANA

LA VITE È MERAVIGLIOSA

mediatore: MHC Progetto Territorio

PARTECIPA →

A cura di

Vieni un manuale per districarsi nel meraviglioso mondo del paesaggio del Chianti

Informazioni
 laviteemeravigliosa@coopmhc.com
 tel. 375 54 888 33

6124 VISITATORI | 6 INCONTRI | 0 COMMENTI | 3 TAVOLI

La vite è meravigliosa: verso un manuale per districarsi nel meraviglioso...



Lasciaci i tuoi contatti
PER RIMANERE AGGIORNATO
 sul percorso

MANUALE IN AVANZAMENTO
 da implementare con gli esiti
 del forum finale e del questionario online

CONTRIBUISCI AL MANUALE!

LA VITE È MERAVIGLIOSA è anche su **facebook**

La stanza del processo partecipativo su open.toscana.it/web/la-vite-e-meravigliosa

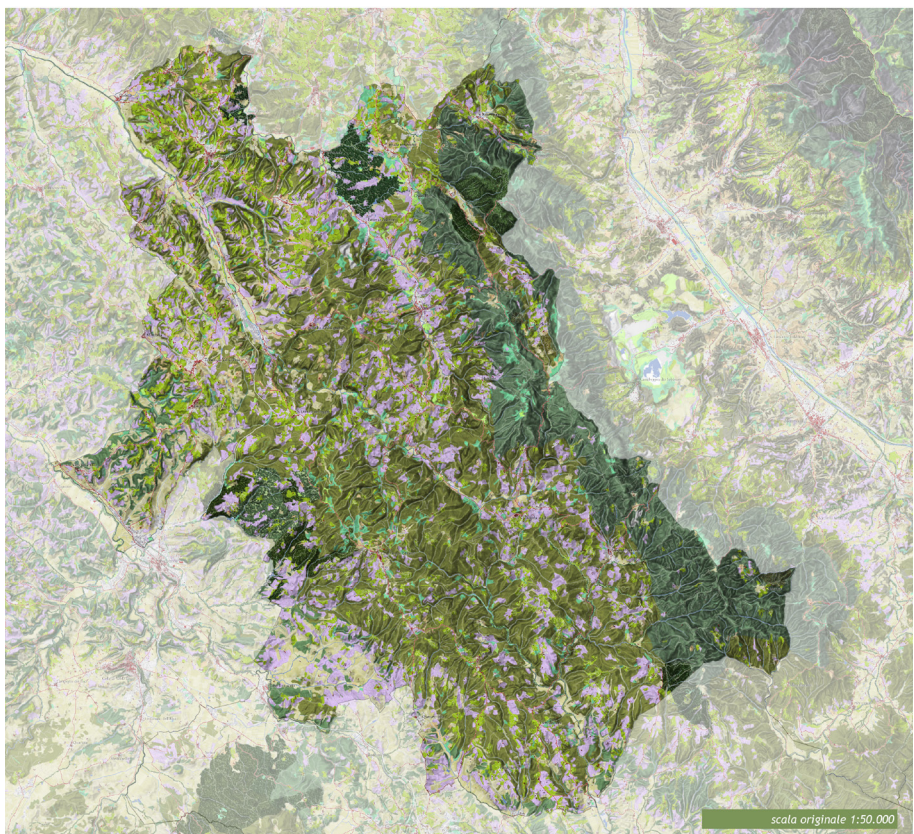
e *insider*, tra categorie sociali coinvolte nei processi produttivi e le istituzioni, tra questi e gli abitanti non direttamente interessati dai benefici delle dinamiche descritte, tra le altre cose. Fattori come la diffusione e il successo sui mercati internazionali del vino Chianti Classico, l'internazionalizzazione dell'immagine territoriale, l'attrattività esercitata dalla campagna chiantigiana nell'immaginario delle popolazioni urbane e lo stesso turismo, con le sue nuove dimensioni quantitative e geografiche, sollecitano l'intelligenza degli attori locali. Si richiedono strumenti di gestione territoriale in grado di misurarsi con i cambiamenti, potendo contare su di una forte coesione sociale e su una altrettanto forte cultura locale. Il progetto spinge così verso forme di "autogoverno" della complessità, con la consultazione e partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti, compresi gli abitanti, immaginati come singoli cittadini o costituiti come gruppi o associazioni accomunati dall'interesse ai beni comuni. Il contesto è particolarmente complesso e dinamico: esistono infatti una "galassia" di iniziative da intercettare e mettere in valore, come il processo stesso ha fatto emergere (cfr. *la seconda parte di questo volume*).



Il territorio presenta anche alcune particolari situazioni di disagio sociale o territoriale, sebbene in confronto ad altri contesti più svantaggiati, dal punto di vista socioeconomico il Chianti abbia tenuto rispetto allo stringere della crisi economica. L'evoluzione dell'economia agraria ha portato alla sottoutilizzazione delle superfici meno produttive, con il relativo abbandono dei boschi, dei campi e dei pascoli e all'ipersviluppo della produzione vinicola qualificata, con la crescita di segnali di potenziale monocoltura specializzata. Anche se la progettualità nella realizzazione dei nuovi vigneti è più attenta al contrasto dell'erosione di quella che ha accompagnato la "ristrutturazione viticola" degli anni 70 e 80, è indispensabile rimarcare che la valorizzazione del *terroir* passa attraverso scelte di impianto e pratiche agronomiche rispettose del suolo e della sua conservazione.

Gli effetti della rottura degli equilibri che sono stati garantiti per un certo periodo dall'assetto della società rurale, che ha variato le modalità dell'attività produttiva, si registrano anche nel settore dell'insediamento che possiamo definire "tradizionale", della struttura economica, nella composizione sociale. Salvo infatti i nuclei maggiori che funzionano come poli di servizio del territorio, la generalità dei centri collinari e delle case sparse ha subito, in un primo tempo, l'abbandono ed in seguito, anche in virtù della richiesta straniera sempre più pressante e delle dinamiche immobiliari innescate, il mutamento della destinazione d'uso, con una rottura evidente dei legami con il territorio produttivo rurale di riferimento, alla ricerca di un equilibrio differente del quale ancora non si avverte il raggiungimento. Poiché oggetto del processo presentato è il "paesaggio del vino", tale progetto ha dato voce ad alcuni attori che hanno manifestato la loro percezione di alcuni fenomeni di degrado e disagio, sopra riportati. La sottolineatura delle criticità serve ad incoraggiare una evoluzione (già in atto) maggiormente "sostenibile" delle dinamiche complesse che ruotano attorno al mondo del vino, alle sue molteplici declinazioni, che coinvolgono pressoché tutti gli aspetti della vita nel contesto. Poiché, come si argomenterà in seguito, "Paesaggio, è da intendersi come concetto non limitato ai soli contenuti di valore estetico, ma a tutti i fattori espressivi dell'identità culturale e sociale, che in questo territorio sono forti e diffusi". Il tema affrontato riguarda opere o interventi con potenziali rilevanti impatti su paesaggio o ambiente: avendo come oggetto principale quel complesso insieme di attività, saperi, economie legate alla coltivazione della vite, includendo in ciò la totalità del ciclo produttivo del vino: dalla ricerca e innovazione sulle coltivazioni biologiche alle modalità distributive, agli aspetti multifunzionali, di ecosystem service, e di marketing territoriale che questa complessa filiera comprende. Dunque, dalle modalità di trasformazione dei terreni, alle infrastrutture e attrezzature necessarie alla produzione, distribuzione, conservazione, vendita e degustazione, dipende tanta parte dell'assetto territoriale dei territori ricompresi nella sperimentazione





Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico: estratto dalla scheda d'ambito "Il Chianti", sezione "Descrizione interpretativa - Caratteri del Pasaggio"

presentata, e anche del loro peculiare assetto paesaggistico, sottoposto a dinamiche di semplificazione che occorre considerare. Proprio per meglio progettare, valutare, governare questa complessa articolazione di fattori di potenziale trasformazione, in un contesto dove la partecipazione pubblica alle scelte di produzione territoriale è fondamentale, è stato svolto il percorso.

Il Piano Paesaggistico Regionale e il processo partecipativo

All'avvio del percorso partecipativo si era ben consapevoli che occorresse tentare di assumere la pienezza del dibattito e della conoscenza costruita sul Chianti in anni anche recenti, tentando di lavorare su alcune conflittualità emerse dal dibattito. L'occasione recente forse più strutturata e importante di riflessione su questi territori è stata la redazione della parte statutaria del Piano



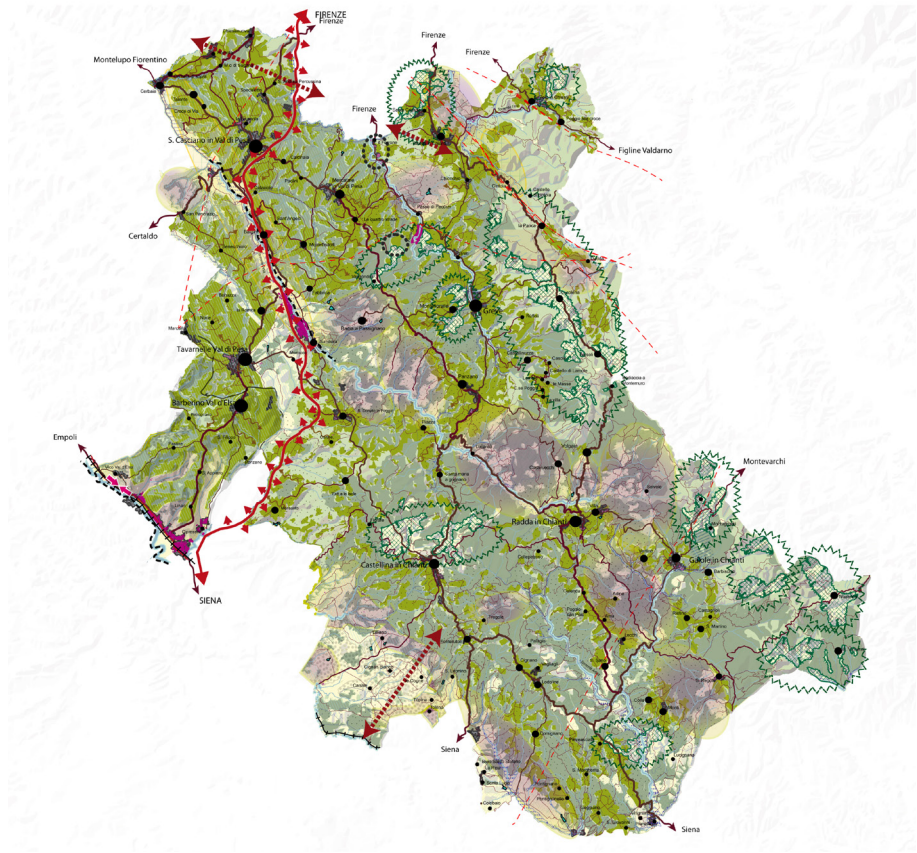


di Indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della regione Toscana, uno strumento teso esplicitamente a tentare una concertata pianificazione territoriale e paesaggistica. I documenti prodotti durante la redazione del PIT/PP3 individuano il territorio del Chianti come un “Ambito di paesaggio” specifico (il n°10 del PIT/PPR), riconoscendone così l’unitarietà. Nel testo della Scheda dell’Ambito che ne descrive il Profilo, si indica il Chianti come “tra le immagini archetipiche più note della Toscana, consacrata quale icona paesistica a livello mondiale (...) contraddistinto da una struttura profonda, resistente e di lunga durata, in buona parte ancora integra e leggibile, fondata su specifiche e caratterizzanti relazioni territoriali: il rapporto tra sistema insediativo storico, colture e morfologia del rilievo, tra manufatti edilizi e paesaggio agrario, tra caratteri geomorfologici e disposizione del bosco, tra la rete degli elementi di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica. Un paesaggio storicamente modellato dalla diffusione della mezzadria e dai processi di modificazione territoriale a essa legati, capillarmente connesso con gli insediamenti che, dai centri abitati fino ai poderi, reca ovunque l’impronta di una pervasiva opera dell’uomo. Il succedersi e compenetrarsi di formazioni sociali e modi di produzione diversi ha strutturato versanti, sommità e crinali con un’edificazione compatta o isolata, localizzandovi centri abitati, complessi edificati, viabilità strategiche. (...) Oltre alla porzione montana e all’estesa compagine collinare, significativo il ruolo strutturante il territorio svolto dalle zone di fondovalle dei principali corsi d’acqua (Pesa e Greve)” (pag. 5 della scheda dell’Ambito n°10). “Le qualità del paesaggio e del suo principale prodotto, il vino, avrebbero condotto ad una straordinaria attenzione da parte della società colta e ricca, nazionale e internazionale, per questo territorio che, negli ultimi decenni, è divenuto la campagna italiana più conosciuta al Mondo, ricercata per motivi residenziali e turistici.” (pag. 13, ibidem). Questo quadro molto favorevole presenta anche ovviamente delle criticità, poichè “il succedersi e compenetrarsi di formazioni sociali e modi di produzione diversi” non si è mai interrotto, e provoca una trasformazione continua dei paesaggi Chiantigiani: “Le criticità descrivono gli effetti di pressione che rischiano di alterare le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità. Individuate mediante l’esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti⁴, coerentemente con la

3 Alla cui redazione gli autori di questo testo hanno partecipato come componenti del CIST, Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio). Cfr. <http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>.

4 Il Piano paesaggistico della regione Toscana, il cui corpus conoscitivo e normativo “funziona” in maniera fortemente integrata con la stessa legge urbanistica regionale (LR 65/2014, Norme sul Governo del territorio), è infatti organizzato in quattro “invarianti strutturali” secondo la individuazione delle declinazioni del patrimonio territoriale all’art.3 della legge stessa, ovvero: (a) la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici; b) la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora; c) la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti





Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico: estratto dalla scheda d'ambito "Il Chianti", sezione Interpretazione di Sintesi - Criticità

definizione di patrimonio territoriale, le criticità sono state (...) formulate in forma di sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito". (pag 50). La pressione alla trasformazione non è dunque cessata, e la dimensione delle produzioni rurali è fondamentale per l'esercizio di queste pressioni. Gli obiettivi generali dettati dal PPR sul Chianti, e le relative direttive, chiamano dunque sempre in causa la sua dimensione "rurale": "Tutelare, riqualificare e valorizzare la struttura insediativa

minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici; d) la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale. Per invariants strutturali la LR 65/2014, all'art.5, intende "i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale".





di lunga durata, improntata sulla regola morfologica di crinale e sul sistema della fattoria appoderata, strettamente legato al paesaggio agrario” (Obiettivo 1, pag. 58), oppure “Tutelare e riqualificare il territorio agroforestale, con particolare riferimento ai caratteri di diversificazione colturale, complessità e articolazione della maglia agraria, alla qualità paesistica ed ecologica delle coperture forestali, nonché al mantenimento in efficienza del reticolo idrografico” (Obiettivo 2, pag. 58). La valorizzazione dei paesaggi del Chianti riportata nelle Discipline d’uso/Norme figurate detta: “Valorizzare i caratteri del paesaggio chiantigiano favorendo il mantenimento di un’agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio” (pag. 60). La società locale, composta in gran parte da persone che a vario titolo *fanno paesaggio*, come gli imprenditori agricoli, è dunque responsabile delle trasformazioni, e custode della qualità. Si tratta di una responsabilità della quale la società locale stessa è ben consapevole e cosciente, e che tuttavia occorre tentare di promuovere, come nel suo piccolo il processo partecipativo che presentiamo ambiva a fare.

2 | Le intenzioni del progetto

Ci sono diverse occorrenze che hanno ispirato ai proponenti di partecipare al bando indetto della Autorità per la Partecipazione della Regione Toscana, dopo la chiusura del Piano Paesaggistico regionale, e in coerenza e continuità con la tradizione di “cura” del paesaggio attraverso l’introduzione di innovazioni. Il 6 settembre 2016 si è riunita la Conferenza dei Sindaci dei comuni di Castellina in Chianti, Castelnuovo B.ga, Barberino V. Elsa, Greve in Chianti, Radda in Chianti, S. Casciano Val di Pesa e Tavarnelle V. di Pesa, per discutere la definizione dell’ambito territoriale da porre a base da una parte della costituzione del Distretto Rurale del Chianti, dall’altra del progetto di candidatura del Chianti a Patrimonio dell’Umanità (UNESCO). Tale ambito è stato ritenuto utile anche alla ratifica della definizione del Biodistretto del Chianti, che è un soggetto unitario dal punto di vista produttivo e istituzionale, con confini territoriali corrispondenti alla zona di produzione del vino DOCG Chianti Classico. È una associazione costituita tramite un processo bottom-up, aperta a tutto il territorio del Chianti, con 5 comuni che hanno aderito in tempi molto brevi. I suoi soci sono produttori biologici o soggetti che operano nell’ambito dell’agricoltura biologica ai quali è chiesto il massimo sforzo nella gestione del territorio. Proprio la “territorialità” è un elemento caratterizzante dei metodi di agricoltura biologica che usano specifiche pratiche agricole con visione olistica, che applicate a livello territoriale e sovra-aziendale raggiungono la loro massima efficacia (i.e. contenimento dell’erosione e mantenimento dei livelli di sostanza organica, gestione delle fitopatie etc). Il Biodistretto è un esempio di laboratorio per la cooperazione e per le buone pratiche esportabili in altri territori, in questo costituendo un





Tutelare, riqualificare e valorizzare la struttura insediativa di lunga durata strettamente legata al paesaggio agrario; tutelare e riqualificare il territorio agroforestale e il reticolo idrografico

Valorizzare i caratteri del paesaggio chiantigiano favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

Mantenere la leggibilità della struttura insediativa di crinale, evitando nuove espansioni che alterino l'integrità morfologica e percettiva dei nuclei storici, nonché la loro relazione con il supporto geomorfologico, tutelare le visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti e i rapporti di reciproca intervisibilità



Tutelare le relazioni fra viabilità storica e supporto geomorfologico e riqualificare le relazioni tra viabilità storica e territorio agricolo mediante la conservazione o ricostituzione del corredo arboreo, dei manufatti minori, delle opere di sostegno dei versanti

Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico: estratto dalla scheda d'ambito "Il Chianti", sezione Disciplina d'Uso - Norme Figurate

partner potenziale ideale per il progetto che si avviava. La ricchezza del comparto vitivinicolo dovrebbe presumibilmente in futuro avere un effetto trainante anche su quelle produzioni minori (oltre l'olio di oliva) che potrebbero garantire, qui come altrove, una più diffusa gestione del territorio, evitando l'abbandono delle terre marginali.

Il 24 settembre 1716 il Granduca Cosimo III de' Medici delimitò con un bando la zona di produzione del Chianti (e di Carmignano, Pomino e Valdarno di Sopra; il 24 settembre del 2016 si sono tenute le celebrazioni per il trecentesimo anniversario di quella data, l'istituzione delle prime DOC al mondo: è stato sottoscritto l'accordo che istituisce il Distretto rurale del Chianti fra i Sindaci del Chianti Fiorentino e Senese e il Consorzio Chianti Classico, i cui confini territoriali corrispondono alla zona delimitata dal decreto ministeriale del 1932 n. 6126. Queste stesse celebrazioni sono state l'occasione per avanzare la proposta della Fondazione per la Tutela del Territorio del Chianti Classico e dei Comuni del Chianti di promuovere la candidatura del Chianti a Patrimonio dell'Umanità, con i confini stabiliti dal sopra citato decreto ministeriale 1932, fermo restando che i territori non compresi da tale Decreto verranno considerati come "Aree Cuscinetto" (o "Buffer Zone").





Il progetto è nato così dall'esigenza di sperimentare dal basso le possibilità di disseminazione delle conoscenze sul contesto del Chianti, la loro distribuzione e profondità, per meglio condividere le regole di costruzione del paesaggio⁵, nella direzione indicata ad esempio dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (cfr. Marson 2016), Piano che ha tuttavia consentito di mettere a fuoco la difficoltà di procedere con azioni "dall'alto", consigliando di mettere in atto una costante azione di costruzione di dialogo tra attori coinvolti. Con una mole regolamentare crescente, per consentire la migliore efficacia dei processi decisionali a tutti i livelli occorre aumentare l'accessibilità alle informazioni e la loro chiarezza. Il processo si è posto come degli obiettivi i seguenti punti:

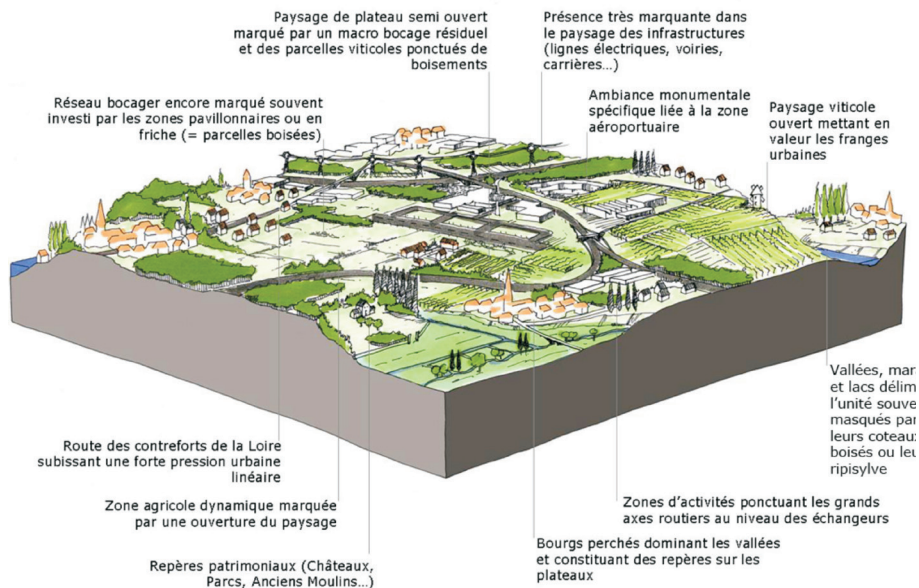
- sperimentare dal basso la disseminazione delle conoscenze per condividere le regole di costruzione del paesaggio;
- fungere da ulteriore strumento di formazione per la gestione attiva del paesaggio;
- favorire processi di semplificazione e accorpamento amministrativo e di adesione volontaria a protocolli condivisi che aumentino l'efficacia, riducano burocrazia e tempi delle procedure;
- condividere regole e progetti, base per l'unificazione dei regolamenti edilizi, sulle attività agricole e sulla semplificazione dei Piani aziendali, per l'implementazione dei regolamenti di attuazione della LR65/2014 e del Piano Paesaggistico Regionale, anche attraverso "raccomandazioni" per tali strumenti,
- contribuire a unificare la mole regolamentare, a meglio quantificare temporalmente la durata dei procedimenti trasformativi, a rendere accessibili le informazioni a diversi livelli di lettura,
- configurare una struttura di counseling multilivello e multi attore, che possa affiancare progetti virtuosi,
- contribuire, infine, alla formalizzazione della candidatura UNESCO del Chianti e contribuire a innovare il piano di gestione del sito UNESCO.

3 | La costruzione sociale del paesaggio del Chianti

Il progetto nasce da un'idea che associa forme di gestione del paesaggio con forme di governo del territorio di tipo *contrattuale*, funzionali alla messa a punto forme di gestione condivisa delle trasformazioni. Nasce anche dalla consapevolezza che solo attraverso il coinvolgimento, l'ascolto e la condivisione si può arrivare a definire regole e buone pratiche per il paesaggio che assumono

5 Cfr. il contributo di Adalgisa Rubino, paragrafo 4 e 5.





Atlas des Paysages de la Loire-Atlantique- Bloc-diagramme. Couronne viticole composite

al loro interno visioni e rappresentazioni differenti capaci di ridefinirne il senso e di riattribuirne significati.

Il paesaggio infatti non è solo dotato di fisicità, ma anche di tutta una serie di aspetti che contribuiscono a connotare l'identità dei luoghi, apparentemente intangibili e difficilmente individuabili che includono i riferimenti simbolici e figurativi, le aspirazioni e le affettività delle comunità insediate. Esso, così come definito dalla Convenzione Europea del paesaggio, è al contempo un prodotto e un processo delle società locali, è realtà e sua percezione. È una costruzione sociale, non solo perché è manifestazione visibile delle relazioni tra uomo e ambiente, in quanto paesaggio edificato dall'opera dell'uomo, ma anche come rappresentazione, descrizione poetica, percezione delle comunità che danno un senso e un significato al proprio territorio (Berque 1995; Pizziolo 2007). Il paesaggio è dunque una rappresentazione sociale, è un'immagine che dipende dai significati che le comunità attribuiscono al loro ambiente di vita riconoscondone più o meno un valore e che lo rendono apprezzabile anche a chi dall'esterno riesce a coglierne, come nel caso del Chianti, la densità e la sua immagine di valenza universale. Si tratta di una doppia valenza locale/globale (Gambino 2011) dove il forte radicamento locale è bilanciato da una frequentazione turistica internazionale e dalla diffusione globale del principale





prodotto del territorio, il vino, amplificata per altro dall'immagine "Paesaggio del Chianti" condivisa a livello mondiale, che oggi di per sé rappresenta un potente *brand* di commercializzazione anche di prodotti non agricoli.

È in questo momento dialettico di transizione tra locale e globale, tra paesaggi come ambiente di vita e paesaggi eccezionali - come testimonia la preparazione alla candidatura Unesco per i paesaggi del Chianti - caratterizzato da forti complessità di tipo economico, ambientale e sociale, che nasce la necessità di prevedere azioni di coordinamento tra comuni e di coinvolgimento dei diversi attori per individuare modalità condivise di gestione delle trasformazioni del paesaggio e della sua messa in valore.

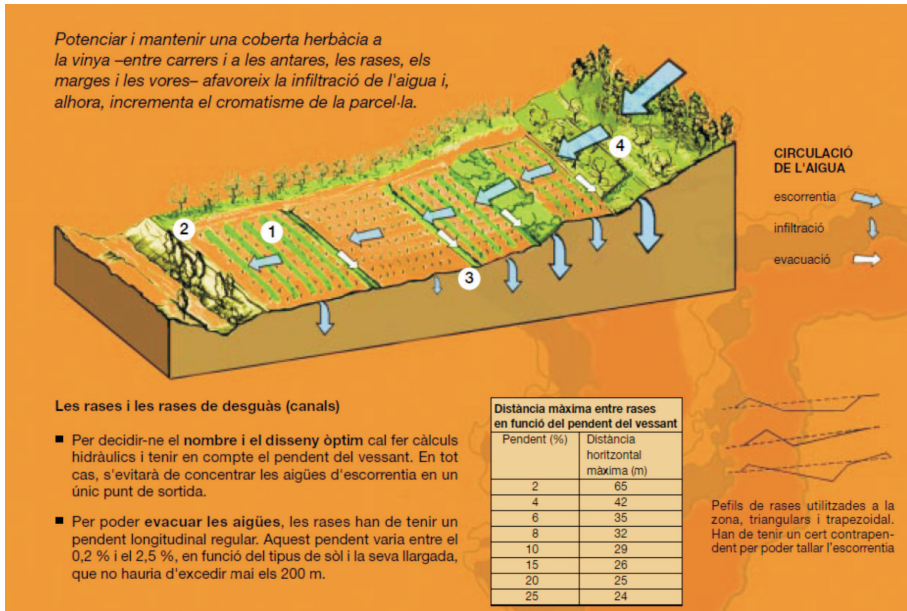
4 | Pratiche ed esperienze di riferimento

In una logica in cui il paesaggio non è più solamente il prodotto involontario delle multiple attività individuali ma diviene espressione di un interesse comune la ricerca di modalità di gestione condivise dei paesaggi rurali costituisce un interessante campo di sperimentazione internazionale. Si tratta di modalità di gestione di tipo contrattuale nelle quali si riscontra una relazione sempre più stretta tra progetto agricolo e paesaggistico e dove l'agricoltura assume un dimensione multifunzionale, diventa capace di rispondere alle esigenze produttive e nello stesso tempo produce ambiente ed economia e risponde alla domanda sociale di paesaggio (Magnaghi 2010).

Negli ultimi anni in Francia l'esigenza di coniugare le politiche di sviluppo rurale con quelle di tipo territoriale urbanistico ha portato alla redazione di atlanti, manuali, linee guida, *prodotti socialmente* per dettare indirizzi e indicazioni capaci di orientare le trasformazioni. Sono strumenti nati per dotare le comunità e le amministrazioni locali di una conoscenza di base sul paesaggio, per fornire strumenti e metodi per approfondirne lo studio e definire, in relazione alle particolarità dei contesti, il progetto (il *Plan du paysage - Programme agricole*), e poi ancora arrivare alla redazione della *Charte* nella quale gli obiettivi assumono un carattere operativo e concreto (Donadieu 1998). Si è delineato un nuovo scenario nel quale il paesaggio rurale assume un ruolo fondamentale nella pianificazione del territorio favorendo un approccio integrato nel quale i differenti attori possono confrontarsi e trovare obiettivi comuni e le modalità per raggiungerli.

La *Charte* è una procedura volontaria che avvia forme di paternariato tra gli organismi istituzionali, le associazioni e le comunità locali che si impegnano, ciascuno per le proprie competenze, a rispettarne e ad attuarne principi e azioni. Non è solo un documento di intenti ma un percorso condiviso con il quale si esprimono gli obiettivi di qualità del paesaggio, se ne verifica la fattibilità traducendoli in una strategia integrata.





Carta del paisaggio dell'Alt Penedes, Manuale delle buone pratiche vitivinicole

La *Charte* non dispone di forme di finanziamento specifici ma dipende dalla capacità delle collettività di far convergere le diverse forme di sovvenzione (le misure agroambientali, i fondi di gestione sullo spazio rurale, ecc.) e il *budget* amministrativo ordinario verso il progetto.

Sperimentazioni simili sono state avviate anche in Belgio e trovano interessante attuazione in alcuni Contratti di Fiume come quello del Gette e del Dyle, dove si sta lavorando sul rapporto tra agricoltura e fiume e sul miglioramento della qualità paesistica e ambientale attraverso il coinvolgimento delle aziende agricole. Si tratta di azioni che riconoscono l'agricoltore come produttore di bene pubblico sovvenzionandolo per le esternalità positive prodotte e, nello stesso tempo, realizzano un progetto di riqualificazione territoriale e paesistica (Rubino 2014).

Sono stati organizzati seminari e incontri, sono state elaborate diverse brochure informative, ed è stato redatto un manuale tecnico, volto a divulgare le buone pratiche, ambientalmente sostenibili e le relative fonti di finanziamento che vanno a sostanziare gli obiettivi individuati dal Contratto di Fiume.

In queste esperienze il fine non è solo quello di definire obiettivi e regole di trasformazione nella speranza di indurre comportamenti virtuosi ma anche di costruirli in maniera condivisa in modo da arrivare a definire norme capaci di





incidere più efficacemente sui processi di trasformazione del territorio. L'obiettivo è proporre una visione condivisa tra gli attori " su quello che è il loro paesaggio, su ciò che può diventare e soprattutto su quello che si augurano che diventi" (Brunet-Vinck 2004).

Nel tempo tali strumenti raggiungono scale di maggior dettaglio (Poli 2014): la dimensione descrittiva dei caratteri identitari del territorio tipica degli Atlanti si completa, in un continuo scendere di scala, con la definizione degli obiettivi di qualità del paesaggio e poi con indicazioni su come trattare margini urbani, riviere fluviali, infrastrutture, e poi ancora regole di inserimento paesistico dei nuovi interventi, regole compositive per gli edifici, materiali ecc.

Si tratta di strumenti che forniscono suggerimenti orientativi per costruire il progetto di paesaggio e per uniformare linguaggio e contenuti a livello nazionale, regionale o di parco, a cui si aggiungono regolamenti e abachi che arrivano a fornire un repertorio ragionato degli elementi architettonici e costruttivi. È una metodologia di progettazione multiscalare e integrata che si pone lo scopo di servire da guida ai progetti locali, siano quelli portati avanti dalla diverse amministrazioni che quelli avviati dalle società locali, e sostenere le aziende agricole nel progetto paesistico.

La strada intrapresa in Francia e in Belgio trova riscontro in Spagna, in alcuni paesaggi di pregio ad alta vocazione vitivinicola caratterizzati dalle problematiche inerenti la valorizzazione produttiva, culturale e sociale del paesaggio. Ne è un esempio la "*Carta del paisatge per la protecció, millora i valorització del paisatge*" de l'Alt Penedès (Busquets, Cortina, 2005). Si tratta di un territorio collinare posto nell'*hinterland* barcellonese nel quale da anni sono nate azioni per la tutela e la valorizzazione del paesaggio promosse da cittadini e agricoltori, che hanno avviato una riflessione sul futuro del territorio. Negli ultimi anni l'Alt Penedes è stato sottoposto a un insieme di trasformazioni dovute sia a fattori esogeni indotti (aumento delle seconde case e infrastrutturazione del territorio) sia a fattori endogeni propri del settore agricolo. La Carta, è concepita come uno strumento di concertazione volto a dinamizzare le azioni di promozione e valorizzazione del paesaggio e conciliare il mantenimento dei valori produttivi con i requisiti propri del paesaggio di qualità. Partendo dal riconoscimento del paesaggio come bene pubblico, nasce per trovare delle soluzioni atte a valorizzare e proteggere il paesaggio vitivinicolo attraverso una gestione dinamica del territorio, a incrementare i criteri paesaggistici nei diversi strumenti di pianificazione e ad adottare un Codice di buone pratiche.

Il Codice è una sorta di manuale nel quale vengono individuate e descritte un insieme di pratiche dirette a favorire la conservazione dei suoli, a valorizzare il paesaggio agroforestale e la biodiversità, a migliorare il patrimonio costruito





Atlas des Paysages de la Loire-Atlantique: elementi caratterizzanti

e la percezione turistica del territorio. L'esperienza spagnola trova molte assonanze con il Chianti, un territorio di elevato pregio nel quale l'agricoltura assume un ruolo fondamentale per l'economia, per l'equilibrio ambientale e per il mantenimento della qualità del paesaggio. È un luogo abitato da una comunità locale eterogenea fatta di vecchi e nuovi residenti, agricoltori, turisti, che sembrano trovare nesso comune non solo nel bel paesaggio, ma anche nella volontà di valorizzare il territorio e il loro ambiente di vita. Un paesaggio che costituisce il valore aggiunto delle produzioni vitivinicole, che migliora l'immagine turistica della zona e l'equilibrio ambientale del territorio (Baldeschi 2000).

In queste realtà di pregio lo studio delle rappresentazioni sociali diventa fondamentale per la definizione dei processi di regole volte alla tutela attiva del paesaggio. È un concetto valido per qualsiasi contesto territoriale, ma che è ancora più pregnante in queste realtà variegate, portatrici di bisogni e immagini diversificate tra loro, e dove il coinvolgimento degli agricoltori diventa garanzia e base di qualsiasi azione di trasformazione territoriale.

In questo senso il "manuale" indirizzato ai comuni promotori e al Consorzio del Chianti Classico, alla Regione, alla Provincia di Siena e alla Città metropolitana di Firenze ma anche alla Soprintendenza, possono diventare uno strumento, attivo e partecipato, di indirizzo per le trasformazioni in atto, almeno per quel che riguarda il territorio agricolo, specie se vengono intese come esito del percorso partecipativo e piattaforma di intenti condivisi utili per avviare azioni e politiche integrate alle diverse scale.





5 | Le fasi e gli strumenti utilizzati

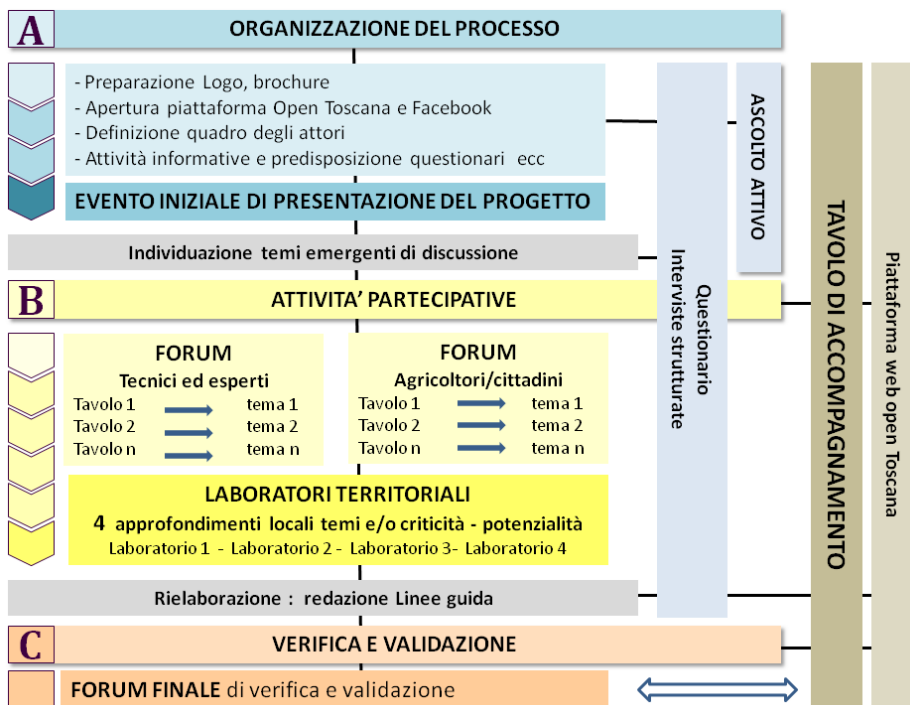
La complessità del tema, l'intreccio tra aspetti oggettivi, percezione soggettiva e sistema dei valori in continuo cambiamento, hanno richiesto un percorso capace di mobilitare le conoscenze e la creatività locale per giungere alla definizione di regole partecipate di trasformazione dei luoghi. Regole condivise, di tipo legislativo, sociale, agronomico e gestionale, orientate alla salvaguardia, alla riqualificazione e alla valorizzazione attiva e multifunzionale del territorio rurale. Abbiamo dunque lavorato su diversi livelli: dal rilevamento della percezione sociale all'avvio di vere e proprie attività partecipative, come *forum* e laboratori territoriali, che hanno coinvolto attivamente enti e istituzioni, esperti, aziende, operatori del mondo agricolo, cittadini e associazioni. Si è trattato di un processo dinamico e aperto, non privo di conflittualità, che si è strutturato su un monitoraggio continuo e su correzioni di rotta in funzione dei cambiamenti che si sono presentati con il trascorrere del tempo. Il coinvolgimento di due consulenti, uno esperto in pianificazione del territorio e l'altro in programmazione in ambito rurale⁶, insieme alla presenza di competenze locali come quella del Consorzio Chianti Classico e dei differenti tecnici comunali, che hanno affiancato tutto il processo partecipativo, nonché dei soggetti raggiunti attraverso le interviste, ha permesso di verificare e rielaborare via via il quadro delle conoscenze e di utilizzare procedimenti adattivi volti a ipotizzare soluzioni che meglio rispondessero alle esigenze del contesto analizzato.

Questo, insieme alla costituzione del Tavolo di accompagnamento, alla scelta di avviare dei *forum* con gli esperti e con il mondo agricolo, di svolgere dei laboratori territoriali nei quali approfondire localmente le tematiche individuate, tutto ciò testimonia una modalità di ricerca - azione partecipata nella quale conoscenze locali ed esperte hanno interagito continuamente. Dal confronto tra sapere esperto e locale nasce la verifica, la spinta alla conoscenza più approfondita. È un rapporto nel quale i due termini non sono momenti separati ma sono elementi interagenti all'interno di un processo di conoscenza integrato fatto di scambi e verifiche continue tra i diversi livelli, che porta ad acquisire una maggiore consapevolezza, sia dei tecnici che della popolazione, che conduce alla definizione di nuovi e più incisivi comportamenti e tenta di influire in maniera più efficace sulle dinamiche di cambiamento orientandole verso una visione comune.

In base a tali presupposti il lavoro portato avanti si è mosso secondo un procedimento ricorsivo e incrementale tra momenti di approfondimento

⁶ Si è trattato, come detto, di Roberto Vezzosi e Monica Coletta





Schema generale del processo partecipativo

scientifico e di pratiche e attività partecipative che hanno coinvolto in maniera diversificata le comunità locali.

Complessivamente il lavoro ha avuto una struttura che è sintetizzabile nel modo seguente (cfr. sopra lo schema generale del processo partecipativo).

La fase A ha previsto la definizione di una prima indagine conoscitiva, delle attività di tipo organizzativo e comunicativo (definizione del quadro degli attori e attività di *outreach*), l'apertura della stanza della partecipazione (<http://open.toscana.it/web/la-vite-e-meravigliosa/home>) sul portale regionale Open Toscana e un incontro pubblico di apertura. Si è creato un "Tavolo di accompagnamento" volto a presentare e discutere il percorso partecipativo, assicurare l'imparzialità e la neutralità del percorso e supportare il gruppo di lavoro nella definizione delle strategie; nella messa a punto delle attività comunicative svolte attraverso i diversi canali informativi (comunicati stampa, articoli su notiziari locali, condivisione e diffusione tramite social network e portale web dedicato), distribuzione brochure, report e dossier informativi, sia web che cartacei; nonché nella predisposizione della piattaforma web



con la presentazione e la condivisione del percorso, e l'introduzione agli strumenti collaborativi on-line. Oltre alle attività di tipo organizzativo questa fase, ha previsto la definizione di una prima indagine volta al rilevamento della percezione sociale dei paesaggi del Chianti (ampiamente trattata nei paragrafi successivi) effettuata attraverso un questionario ed una serie di interviste semistrutturate.

Il questionario, affiancato da una serie di analisi sulle criticità e potenzialità locali scaturite anche dai diversi colloqui effettuati con testimoni privilegiati, hanno fatto parte di una serie di attività preliminari finalizzate a raccogliere gli orientamenti della popolazione locale e a ricostruire il quadro delle tendenze in atto.

Si è partiti infatti dalla consapevolezza che *il senso dei luoghi* non può esser sufficientemente colto attraverso descrizioni analitiche dell'ambiente, della storia, dell'economia, ma deve passare attraverso la comprensione del rapporto tra abitanti e ambiente di vita, della percezione che ne hanno e delle motivazioni che influenzano le proprie scelte.

Solo leggendo il paesaggio in chiave di "relazioni tra luoghi comportamenti e affettivi e percettivi che si spiegano più facilmente le ragioni delle permanenze e delle trasformazioni in corso e che si possono riconoscere i motivi di resistenze locali contro ogni ragione economica o viceversa le cause di preoccupanti indifferenze di fronte alla definizione e alla perdita di immagini del paesaggio fino a ieri simbolo di identità."(Castelunovi P. 2002)

È stata quindi condotta una intensa attività di ascolto attivo, sviluppata poi durante tutto il processo partecipativo, che ha aiutato a definire un primo quadro delle visioni della comunità locale, a comprendere la situazione in atto, e a fare emergere i bisogni, aspettative e proposte. Tale attività ha portato a individuare i temi da approfondire durante il processo fino ad arrivare, per elaborazioni successive, alla stesura del Manuale.

I due *forum* segnano l'apertura della fase B. Il primo rivolto agli esperti è stato articolato in tavoli tematici; il secondo *forum* rivolto al mondo agricolo ha previsto, su richiesta dei partecipanti, un confronto plenario dei primi risultati del processo seguito da una discussione strutturata. In entrambi i casi ci si è avvalsi dell'*Appreciative Inquiry* che ha costituito il nucleo centrale di queste occasioni di confronto, implementandolo attraverso un percorso dialogico (in forma di *focus group*). Tali tecniche hanno garantito a tutti i partecipanti di poter esprimere la propria opinione e di affrontare le diverse tematiche, dalle finalità generali alle azioni specifiche, calibrandole *in itinere* per rispondere al meglio agli obiettivi posti dagli attori.





I temi emersi dai *forum*, opportunamente sintetizzati e progressivamente implementati, hanno costituito il riferimento costante dei tre laboratori territoriali che sono stati delle importanti occasioni di confronto. Hanno aiutato a comprendere le esigenze locali, a raccogliere indicazioni e pareri sui temi del progetto e a meglio individuare i punti di conflittualità e di interazione tra esigenze del mondo agricolo e quelle della comunità locale. Non è stato, infatti, un percorso privo di ostacoli per le difficoltà incontrate nel coinvolgere portatori di interessi così diversi, anche tra gli stessi operatori agricoli, e arrivare alla definizione di una pluralità di azioni condivise inerenti l'ampio spettro di tematiche affrontate dalle linee guida e un contesto territoriale così ampio come quello del Chianti.

Per questo in ogni incontro le diverse posizioni emerse sono state sempre argomento di discussione, finalizzata a giungere, in maniera incrementale, ad individuare strategie condivise. Ciò nonostante, per alcuni argomenti, sono emerse delle posizioni differenti. Data la vastità del territorio coinvolto i laboratori si sono svolti in diverse sedi, in modo da permettere la partecipazione a un maggior numero di attori e far emergere le specificità locali dell'intero territorio del Chianti.

I risultati delle attività partecipative, opportunamente rielaborati e discussi sono stati presentati all'incontro finale dove il parere dei partecipanti si è arricchito anche di quello di alcuni tecnici ed esperti. L'incontro ha portato ad una prima validazione delle linee guida che sono state arricchite attraverso la partecipazione di un questionario *on line* che ha trattato i diversi punti affrontati, dove è stato richiesto ai partecipanti un ultimo sforzo di riflessione. È stata proposta, cioè, una versione interattiva del Manuale, indirizzata agli attori chiave e aperta ai partecipanti al *Forum* finale, per la validazione di ogni singola criticità/proposta (con la possibilità di presentare correzioni, commenti e integrazioni, agli esiti del processo). È stato un momento ulteriore di interazione, approfondimento e condivisione del Manuale.

Alla luce di quanto detto il progetto *La Vite è meravigliosa* si pone come una interessante sperimentazione, che ricerca l'innovazione, rivolta all'individuazione di forme coordinate e condivise di gestione del paesaggio agricolo, replicabili, con le opportune modifiche in relazione ai contesti, in altri ambiti territoriali. Si è cercato infatti di mettere a punto una metodologia partecipata finalizzata non solo a gestire le trasformazioni dei paesaggi vitivinicoli ma a delineare un processo che possa evolvere verso forme di governo del territorio di tipo pattizio capaci di sostenere le aziende agricole nel progetto di valorizzazione del paesaggio.





6 | Partecipanti

Il processo ha incluso come previsto diverse tipologie di partecipanti, a seconda delle varie fasi del percorso, coinvolti con modalità diverse.

La prima fase di “ascolto attivo” è stata caratterizzata da un lato dall’organizzazione e diffusione, via web e in occasione dell’incontro di presentazione del percorso, del questionario preliminare sulla percezione del paesaggio, i cui esiti – nonché tipologia e caratteristiche dei partecipanti - sono analizzati in dettaglio nel capitolo successivo; dall’altro da alcune interviste semi-strutturate a personalità di rilievo per la conoscenza e gestione delle problematiche relative principalmente alla relazione tra agricoltura e paesaggio nel territorio del Chianti.

In una serie di incontri con gli amministratori dei comuni e del Consorzio Chianti Classico, fautori del processo La Vite è Meravigliosa, sono state infatti individuate personalità e competenze di rilevante interesse per orientare i passi successivi del processo e contribuire alle prime indicazioni sulle tematiche in base alle quali articolare l’intero percorso di definizione delle criticità e potenzialità da trattare nell’analisi partecipativa, andando quindi ad *ascoltare* nelle interviste opinioni e considerazioni di personalità di spicco del Distretto Rurale, dell’amministrazione regionale e dell’università.

Parallelamente sono state avviate le attività di informazione e comunicazione che hanno consentito di raggiungere ed intercettare una più vasta platea di partecipanti per animare le fasi successive del percorso: la lista dei contatti raggiunti dalla mailing list di comunicazione comprende oltre 2000 indirizzi email, la “stanza della partecipazione” La Vite è meravigliosa sul portale web OpenToscana è stata visitata da oltre da circa 6000 visitatori, i partecipanti agli incontri pubblici sono stati circa 250.

Considerando la natura e gli obiettivi del processo, la costruzione della mappa degli attori potenzialmente interessati e potenzialmente di interesse per le finalità de “La Vite è Meravigliosa” è stata orientata al coinvolgimento di stakeholders e di rappresentanti di enti e associazioni di portata e di valenza sovra-locale, caratterizzati però da precise competenze e specificità tematiche e settoriali. Il processo è stato indirizzato a stimolare una feconda dialettica fra la visione di tecnici e scienziati e la visione degli operatori sul territorio, fra i cosiddetti “saperi esperti” e “saperi locali” (Giacomozzi, Rubino 2007).

Sono quindi stati inizialmente coinvolti i “saperi esperti” per discutere e approfondire con tecnici ed esperti le criticità, i bisogni, le aspettative, i punti di forza rispetto al tema del “mondo della vite”, anche in relazione alla complessa articolazione di strumenti di governo del territorio (comunali e sovra comunali), ai diversi regolamenti, progetti, direttive, strumenti, che interessano i diversi





Un paesaggio del Chianti: Zano, Greve in Chianti

saperi tecnici e le competenze esperte che, in veste diversa, su questo territorio operano: tecnici comunali di vari settori, rappresentanti del Consorzio Chianti Classico, dell'Università, e del Biodistretto, e soprattutto rilevante partecipazione di professionisti: geometri, architetti, agronomi, periti e consulenti agro-forestali. La visione prevalente espressa degli esperti ci narra un quadro di eccessiva frammentazione amministrativa del territorio, che porta a sovrapposizione e incoerenza di regolamenti, procedure, politiche e iniziative, oltre ad un eccessivo carico burocratico, con effetti di rallentamento e scoraggiamento, fino talvolta all'annichilazione dell'iniziativa privata sul territorio e sul paesaggio.

I primi esiti del confronto con esperti e tecnici, in termini di tematiche di interesse e relative criticità e potenzialità, sono stati usati come traccia di base per il dialogo con i "saperi locali", per discutere e approfondire con rappresentanti della cittadinanza, associazioni e operatori del mondo rurale la prima articolazione dei temi. I partecipanti sono in questo senso intervenuti agli incontri del processo spesso nella doppia veste di operatori sul territorio – imprenditori agricoli di aziende di varie dimensioni, dalla piccola azienda familiare alle grandi tenute, quasi sempre impegnati anche nell'agroturismo, operatori del settore turistico e del settore culturale, spesso ma non esclusivamente legati al mondo del vino – e di rappresentanti di categoria e di associazioni culturali, ricreative o sportive. In questo caso, forse non in modo sorprendente per chi già conosce il particolare





carattere del Chianti , i saperi esperienziali e contestuali dei partecipanti si sono rivelati preziosi e ricchi, con netta inclinazione all'integrazione fra tradizione e innovazione, nonché la chiara visione di chi opera direttamente nel territorio nell'individuare e definire criticità e problemi reali ed effettivi e nel proporre – seppur non sempre in maniera consensuale – ipotesi di mitigazione o miglioramento dei numerosi e non semplici problemi che affliggono la gestione e la cura dei paesaggi del Chianti.

7 | Il questionario sulla percezione del paesaggio

Ad accompagnamento ed integrazione della discussione per la definizione delle tematiche di interesse nel processo partecipativo, sono stati compilati 110 questionari sulla percezione del paesaggio del Chianti diffusi via web, indirizzati a chi nel Chianti abita, lavora, viene in visita.

Il questionario sulla percezione del paesaggio, intitolato “La Vite è Meravigliosa: il tuo punto di vista” è stato articolato nelle sezioni:

- Profilo del compilatore
- Abito nel Chianti
- Lavoro in Chianti
- Sono qui come turista / visitatore
- La tua percezione del paesaggio del Chianti
- Le trasformazioni del paesaggio del Chianti
- Sai che in Chianti...

Sebbene le risposte inviate agli organizzatori siano in numero non sufficientemente elevato da garantire l'affidabilità del campione statistico, il questionario fornisce comunque un interessante e poliedrico affresco sui partecipanti al processo “La Vite è Meravigliosa” e sulla loro visione riguardo alle caratteristiche, ai problemi e alle potenzialità inesprese del territorio e del paesaggio del Chianti.

La sezione “Profilo del compilatore” ha fornito i primi dati per valutare la partecipazione al processo, individuandone le caratteristiche principali: gli esiti del questionario generale ci consegnano infatti un ritratto in cui i partecipanti sono:

- per circa 2/3 di sesso maschile (62% maschi, 38% femmine);
- di età media piuttosto avanzata (solo il 25% sotto i 44 anni);





Uno dei numerosi momenti di confronto comune sui temi del processo partecipativo

- in gran maggioranza di cittadinanza italiana (96%), con rappresentanza anche di partecipanti di altri paesi europei;

- con elevato titolo di studio (71% laurea o post-laurea);

I questionari sono stati compilati da chi nel Chianti:

- ci abita e ci lavora (46%),
- chi ci lavora soltanto (20%),
- chi viene in visita (20%),
- chi abita ma lavora altrove/non lavora (14%)

La sezione “abito in Chianti” fornisce interessanti informazioni rispetto agli abitanti coinvolti nel processo partecipativo. La maggioranza dei partecipanti chiantigiani abita in Chianti da oltre 10 anni (43,2%) o dalla nascita (40,5%). La percentuale di chi abita e intende rimanere in Chianti (24,3%) supera di molto quella di coloro che vorrebbero andarsene (2,7%). La percentuale di chi abita in Chianti per motivi familiari è più o meno pari a quella di chi ci abita per motivi di lavoro, che comprende:

- chi ha la sede della propria attività (23,3%),
- chi ha investito in attività economiche (11%)





- chi ha trovato lavoro (9,6%)

A parte la casa e il posto di lavoro, i luoghi del Chianti dove i partecipanti passano più volentieri il tempo libero sono spazi pubblici all'aperto: rurali (campagna 72%), urbani (centri storici 39,6% e piazze 22%) o naturali (sentieri, boschi e natura 38,5%). I luoghi della ristorazione enogastronomica sono frequentati da oltre un quarto dei partecipanti (bar, osterie e ristoranti 27,1%) mentre sagre ed eventi coinvolgono il 17,7% dei partecipanti.

La sezione "Lavoro in Chianti" fornisce utili informazioni riguardo ai settori in cui prevalentemente sono occupati i partecipanti:

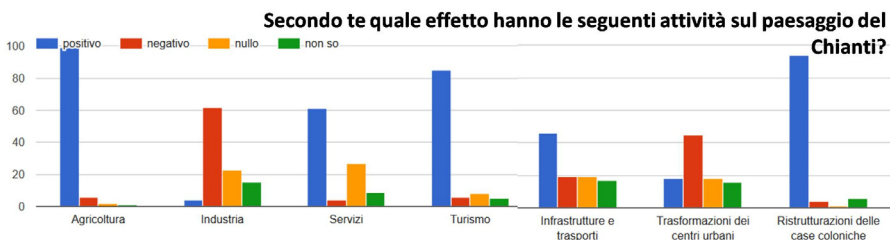
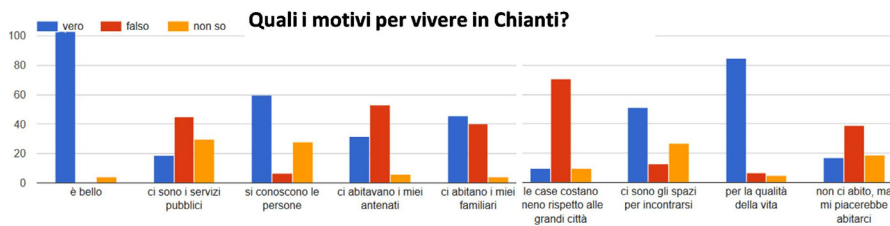
- Agricoltura 32,3%
- Libera professione 19,2%
- Turismo 17,2%
- Dipendenti pubblici 10,1%
- Pensionati 12%

Emerge poi un dato interessante: quasi 2/3 dei partecipanti occupati lavorano nell'economia del vino, dei quali ben oltre la metà (57,4%) impegnati direttamente nella produzione (34,4%) o in comparti di essa (23%).

La sezione "Sono qui come turista/visitatore" fornisce invece preziose informazioni sull'approccio, l'organizzazione, i modi, le aspettative e i potenziali miglioramenti dell'esperienza della visita in Chianti. Gli esiti del questionario mostrano infatti che i visitatori tendono a ritornare più volte nel Chianti (58,5% almeno cinque volte all'anno), apprezzandone in primo luogo la qualità paesistica e ambientale (paesaggio 88,4%; piccoli borghi storici 67,4%; ambiente e natura 58,1%) ma anche l'eccellenza enogastronomica (Vino 62,8%; tradizione culinaria 48,8%; prodotti tipici 34,9%). La visita si svolge fra borghi, castelli, luoghi storici (52,6%) e passeggiate in campagna (42%), con sosta al ristorante (42%), spesso abbinando a feste, sagre ed eventi (44,7%). I visitatori si organizzano in maggioranza in modo autonomo, usufruendo di informazioni ottenute da amici o conoscenti (60%) e da altri visitatori tramite il web (60%). Le possibilità di miglioramento dei servizi al turismo secondo il parere degli stessi visitatori riguardano in primo luogo la mobilità e il trasporto pubblico (51%), seguita da servizi informativi on-line (29,4%) e visite guidate (29,4%). Si rileva poi l'esigenza di un'offerta culturale più ricca (23,5%), con corsi di vario genere (15,7%) e servizi alle famiglie (15,7%).

La sezione "La tua percezione del paesaggio del Chianti" aiuta a definire l'idea,





Rappresentazione grafica di alcuni esiti del questionario preliminare sulla percezione del paesaggio del Chianti

la 'auto-rappresentazione' dell'identità territoriale chiantigiana. La percezione del paesaggio da parte dei partecipanti è netta e definita: quasi la totalità riesce a distinguere senza incertezze il territorio del Chianti, il cui paesaggio è caratterizzato da vigneti e uliveti (80%), borghi e case sparse (74%), panorami (60%) e campagna in generale (56%).

Quasi la totalità dei partecipanti riconosce un livello buono o ottimo alla qualità del paesaggio (96,4%) e alla qualità della vita in Chianti (93%), mentre oltre la metà attribuisce un livello solo sufficiente (51,9%) alla qualità e disponibilità dei servizi (buono 34,6%; insufficiente 13,5%).

Questa percezione viene confermata anche nell'indicare i motivi per vivere in Chianti: quasi unanimemente i partecipanti indicano la bellezza dei luoghi e la qualità della vita e dei rapporti sociali, confermando però disagi rispetto alla disponibilità di servizi e ai prezzi delle abitazioni. Parimenti vi è un riconoscimento unanime degli effetti positivi sul paesaggio dell' agricoltura ma anche delle ristrutturazioni delle case coloniche, del turismo e dei servizi. Viceversa si individua una percezione di effetti negativi sul paesaggio da parte dell'industria e delle trasformazioni dei centri urbani.

La sezione "Le trasformazioni del paesaggio del Chianti" restituisce un giudizio





non molto unanime dei partecipanti riguardo agli strumenti di governo del territorio che influiscono maggiormente sulle trasformazioni del paesaggio. A fronte a una certa convergenza di opinioni sulla rilevanza degli Strumenti urbanistici comunali (PS e PO/RU) e regionali quali il Piano Paesaggistico e il Piano di Sviluppo Rurale, si registrano opinioni discordanti sugli effetti dei PPMAA e in particolare sulla Dichiarazione Patrimonio UNESCO.

Più concordemente i partecipanti indicano come elementi di valorizzazione la crescita dei flussi turistici, dell'estensione di vigneti e oliveti (riconosciuti come elemento maggiormente trasformato in tempi recenti), delle ristrutturazioni di edilizia rurale, delle nuove cantine e della fruibilità del territorio. Viceversa l'abbandono e la rinaturalizzazione sono visti come elemento di degrado del territorio, come anche - sebbene con più incertezza - il proliferare di insegne pubblicitarie e cartelli per turisti.

8 | Alcuni risultati emersi

I risultati dei questionari e i diversi *report* delle attività consentono una rapida panoramica delle caratteristiche dei partecipanti e del consistente seppur non elevatissimo grado di eterogeneità di visioni. Pare interessante rilevare come questa eterogeneità si rifletta sugli esiti del processo, non tanto nell'individuazione di criticità e problemi, quanto nelle proposte di soluzione o mitigazione degli stessi, talvolta sulla base di interessi territoriali contrastanti (o almeno apparentemente contrastanti, come nel caso dei disaccordi fra cacciatori e coltivatori relativamente al tema dei danni da fauna selvatica), talvolta sulla base di divergenti prospettive strategiche e modelli di sviluppo alternativi, non sempre concordi nel riconoscere pari importanza ai diversi tessuti e componenti del paesaggio del Chianti (Carta, Lucchesi 2016).

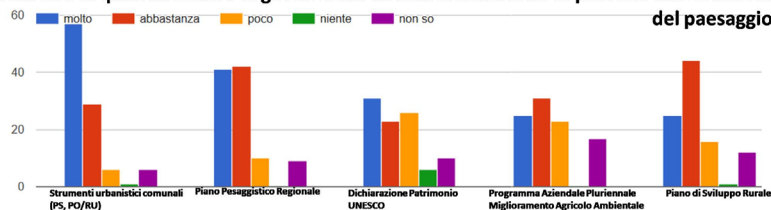
Un elemento che emerge con forza dal percorso partecipativo è la dinamicità dell'interazione fra saperi esperti e saperi locali e l'importanza della continuità del coinvolgimento, che hanno suggerito un processo iterativo nella definizione di criticità e proposte per i temi individuati e strutturati nel Manuale. Perciò, è stata proposta una versione interattiva del Manuale indirizzata agli attori chiave e aperta ai partecipanti al *Forum* finale, per la validazione o meno di ogni singola criticità/proposta, e per presentare correzioni, commenti e integrazioni agli esiti del processo. È un momento ulteriore di interazione, approfondimento e condivisione de "La Vite è Meravigliosa – verso un Manuale per districarsi nel meraviglioso mondo del paesaggio del Chianti".

Dal "Manuale" in questa forma in progress risulta di frequente che, a fronte di criticità e impatti sul territorio riconosciuti unanimemente dai vari attori, vengano avanzate proposte e ci si pronuncia a favore di politiche di segno opposto: in merito

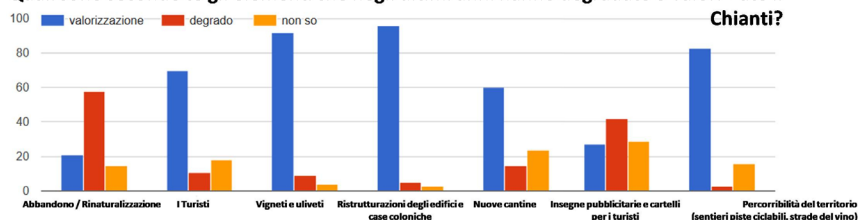




Secondo te quali strumenti di governo del territorio influiscono di più sulle trasformazioni del paesaggio?



Quali sono secondo te gli elementi che negli ultimi anni hanno degradato o valorizzato il Chianti?



Rappresentazione grafica di alcuni esiti del questionario preliminare sulla percezione del paesaggio del Chianti

ad esempio alla sostenibilità degli usi del territorio, sono emerse diverse sensibilità a proposito del consumo delle risorse. Rispetto alla necessità di salvaguardia e conservazione del suolo e alla sostenibilità della produzione agricola (argomenti condivisi da tutti gli attori) vengono prospettate soluzioni alternative e quasi contrapposte: si propongono sistemazioni agrarie e modalità di conduzione delle colture – in particolare del vigneto – tese alla riduzione degli impatti ambientali e al miglioramento della qualità complessiva del sistema (qualità dei prodotti e qualità dell’ambiente), e anche si prospettano soluzioni improntate all’innovazione tecnologica e all’ottimizzazione della produttività tramite robusti investimenti per l’ammodernamento e l’elevamento della “precisione” delle pratiche di conduzione agraria. Rispetto al già citato problema dei danni causati alle colture – in particolare al vigneto - dall’aumento fuori controllo di alcune specie di ungulati (cinghiali e caprioli), sono emerse due visioni contrapposte. Una posizione è caratterizzata dalla propensione ad aumentare la possibilità di abbattimento e controllo degli ungulati tramite incremento dell’attività venatoria. Posizione differente è quella invece caratterizzata dalla propensione al miglioramento della gestione agro-faunistica e di misure di prevenzione.

In realtà seguendo gli sviluppi del dibattito innescato e stimolato dal processo, si intuisce come il maggior apporto progettuale, le potenzialità e proposte più promettenti, più costruttive ed efficaci nel definire possibili percorsi di soluzione/mitigazione delle criticità individuate, sono quelle che lucidamente mirano





all'integrazione e coordinamento di regolamenti, piani, programmi e iniziative. Sono aspetti emersi con chiarezza nelle soluzioni proposte per i temi relativi alla pianificazione urbanistica e paesaggistica, all'offerta culturale, alla fruibilità del territorio rurale, alla distribuzione e commercializzazione, alla produzione agricola, artigianale e industriale.

In particolare rispetto al grande tema del Governo del territorio, forse anche nell'ambito dell'attuale e rinnovato interesse in Toscana per un coordinamento fra amministrazioni locali contermini degli strumenti della pianificazione strutturale, dal livello comunale al livello intercomunale, con approccio di tipo volontaristico e cooperativo (Parrini 2018), in qualche modo sospinte e incoraggiate dagli effetti combinati della LR 65/2014 e del contemporaneo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, emerge una sentita esigenza di coordinamento ed omologazione degli strumenti urbanistici e dei regolamenti e procedure per la gestione dei settori legati al paesaggio: dal territorio rurale al turismo, fruibilità e mobilità (carrabile, trasporto pubblico, sentieristica...), offerta culturale, segnaletica, servizi informativi, servizi al cittadino.

Una visione questa condivisa dalle diverse amministrazioni coinvolte che sono tutte d'accordo, in prospettiva esplicita di ottimizzazione delle risorse, maggiore efficacia e soprattutto snellimento della tempistica e miglioramento dell'agilità burocratica, nell'aprire uno sportello unico del Chianti per gestire le pratiche agricole, disposte con buona volontà a lavorare insieme per arrivare ad elaborare, almeno per il territorio rurale, dei Regolamenti coordinati, coinvolgendo anche le associazioni locali e le aziende agricole.

Si auspica inoltre una più efficiente interazione dei comuni con le altre amministrazioni pubbliche sovraordinate (Regione, Province/Città Metropolitana, consorzi di bonifica, Soprintendenze) giungendo a proporre procedure semplificate per il territorio del Chianti, concordate con le Soprintendenze e in qualche modo 'certificate', per individuare iter burocratici più snelli per la realizzazione dei manufatti aziendali attraverso la messa a punto di metodologie innovative, volte a spostare il più possibile la gestione delle pratiche dalla dimensione autorizzativa a quella regolativa, attraverso l'individuazione di soluzioni progettuali che assumano a monte il parere favorevole della Sovrintendenza.

La famiglia di tematiche rispetto alla quale probabilmente, a fronte della concorde individuazione delle criticità, emergono maggiori distanze fra le proposte di soluzione, è quella della Sostenibilità. È infatti rispetto a temi come Resilienza e cambio climatico, Suolo, Salute e Fauna selvatica che si rileva differenza di visione e di approccio sull'uso delle risorse del territorio e sulle reciproche influenze fra attività antropica e ambiente naturale, sulle relazioni ambientali che legano incindibilmente le varie componenti del paesaggio (Ruffini 2009) nonché sui conflitti





La varietà e l'equilibrio dei paesaggi del Chianti

fra diverse attività antropiche/economiche. Occorre comunque notare come anche su queste tematica sia diffusa unanimemente l'esigenza di semplificazione, coordinamento e miglioramento di procedure e regolamenti settoriali.

Conviene peraltro sottolineare come l'attenzione e gli sforzi verso una sempre maggiore sostenibilità delle attività economiche nel Chianti siano diffusi e generalizzati anche fra gli attori della produzione agricola e industriale/artigianale: a partire dal settore della viticoltura e della produzione vitivinicola, principale motore dell'economia e degli assetti spaziali del paesaggio del Chianti, fino alla galassia dei piccoli artigiani, è pressoché unanime la consapevolezza dell'importanza, anche per il mondo della produzione e della commercializzazione, dell'immagine di sostenibilità del territorio e della qualità del paesaggio del Chianti.

Altro aspetto – trasversale a tutte le tematiche affrontate nel processo - per il quale emerge con forza la necessità di coordinamento fra le amministrazioni locali e fra queste e gli attori territoriali è l'ambito della programmazione: dalla programmazione integrata e coordinata degli interventi sul territorio alla definizione di un calendario condiviso di eventi ed iniziative in campo culturale, turistico ed economico. Anche rispetto al settore turistico e culturale viene condivisa l'attenzione agli aspetti di sostenibilità ambientale e sociale, che viene vista come ulteriore asset strategico per implementare l'attrattività e la competitività del territorio del Chianti.





9 | Questioni aperte

Quello che si è tentato sopra è un resoconto del processo partecipativo e dei suoi risultati che è costitutivamente “parziale”, così come l’elenco dei punti che riportiamo nella seconda parte di questo libro/manuale. Parzialità e incompletezza di temi che pongono delle questioni rilevanti.

La questione più rilevante ruota attorno alla domanda su quale sia l’impatto e la sostenibilità futura delle buone pratiche di coinvolgimento, partecipazione e coordinamento degli attori locali – istituzionali, *stakeholders* privati, associazioni di categoria o della società civile – che hanno rappresentato l’oggetto stesso e l’obiettivo principe del progetto “La vite è meravigliosa”.

Senza dubbio, il lavoro svolto pare confermare una predisposizione degli abitanti e degli attori istituzionali e privati del Chianti alla partecipazione e all’innovazione nella gestione e nella produzione del paesaggio, seppure non ci stanchiamo di sottolineare come si tratti di contesto particolarmente complesso, dove convivono dimensioni molto differenti, tensioni divergenti, dove agiscono reti di livello molto diverso e stratificato. Come condividere allora la definizione di politiche, piani e programmi con portata di medio-lungo periodo?

In quest’ottica, è importante ad esempio l’evoluzione del percorso appena intrapreso per la iscrizione alla Tentative List dell’Unesco del paesaggio del Chianti. La sostenibilità di tale progetto dipende in parte dalla disponibilità di risorse che verranno destinate al suo sostegno, e alla sua inclusione nei più generali processi decisionali e di pianificazione.

Un percorso partecipativo come quello che abbiamo raccontato qui, è strutturalmente parziale, diremo provvisorio e contingente: si nutre di temi diversi, li incrocia con la percezione e l’urgenza del momento, mette in campo saperi consolidati e li fa interagire con questioni nuove e ancora poco conosciute. Si tratta del campo entro il quale i timori, i desideri, le insoddisfazioni, e sempre anche le proposte, trovano il modo di essere dette in pubblico perchè siano registrate, senza quel filtro dell’atto legale o procedurale che si frappone spesso tra l’espressione democratica del sapere “comune” (nel senso che è espresso in una occasione aperta dove tutti possono esprimersi senza bisogno di essere figure appartenenti ad una specifica categoria) e la procedura, nel passaggio dalla società reale con tutte le sue complessità, e la codificazione della pianificazione.

Dunque, in questo percorso collocato nel tempo e nello spazio, i temi e gli argomenti non hanno carattere di esaustività: anche le cose non dette, i campi non adeguatamente esplorati, le zone grigie, hanno un significato per la loro assenza. E sono alcune le assenze di temi, determinate dalla composizione





della cittadinanza partecipante, che ha posto le proprie istanze sul tavolo della discussione, e non ne ha trattato altre.

Così, ad esempio, il dibattito non ha affrontato, se non per rapidi cenni, il tema della forma e del tipo dell'insediamento urbano o sparso: il limite del territorio urbanizzato, ad esempio, la necessità o meno di crescita dei nuclei urbani e rurali, i problemi relativi alla dotazione di strutture e di servizi, sono elementi che non hanno avuto molto peso, se non in riferimento alle necessità dello svolgimento delle attività agricole imprenditoriali. Questo ha in qualche modo ridimensionato il peso di alcune discussioni seguite alla redazione del Piano paesaggistico regionale: se non per sommi capi, il tema dell'architettura e dell'edilizia è stato subordinato alla sua utilità per l'introduzione di innovazione dell'attività agricola anche in senso multiunzionale, come la necessità di ragionare sull'iter di realizzazione di nuove cantine e frantoi o di annessi agricoli. La preoccupazione su una de-ruralizzazione del Chianti non è emersa: è parsa invece prevalere la volontà di introdurre innovazione nelle lavorazioni rurali, di renderle sempre più avanzate e integrate, per rafforzare il portato più consolidato di questo territorio, nell'assoluto rispetto del paesaggio.

Un indicatore interessante è stato il "tema" degli ungulati, che si è incardinato sulla sostenibilità ambientale in generale delle trasformazioni recenti, sul saltato equilibrio tra produzione rurale, insediamento, presidio territoriale. Divenuto un tema-bandiera, se ne sono intravisti sia aspetti generali che particolari, che hanno mostrato come niente può essere considerato isolatamente in questo contesto, come di ciascuna proposta o soluzione occorra considerare le ripercussioni e le possibili conseguenze.

Forse, questa è stata la critica latente e pacata all'efficacia del Piano Paesaggistico rispetto alla capacità di gestione dei cambiamenti e delle dinamiche del territorio rurale del Chianti, inteso dai partecipanti sempre come un mondo "produttivo" estremamente articolato: mai chiuso nella sua immagine, ma inserito nel flusso di trasformazioni costanti che ne hanno garantito la vitalità e la resilienza. Si sono condivisi gli obiettivi del PPR, si è mostrata preoccupazione per una eccessiva schematizzazione delle procedure regolative, che rischia di concentrarsi su alcuni elementi da tutelare, complicando le dinamiche di adattamento e innovazione possibili e necessarie per garantire la riproducibilità delle tante qualità riconosciute e per generarne di nuove.

L'occasione è parsa utile, a detta dei partecipanti, per indagare sui processi di formazione delle decisioni, per esprimere le diverse istanze in maniera articolata, propria, non schematica. Questo è forse il valore maggiore del processo svolto, che chiama il proseguimento, anche in altre forme, del confronto con la società locale.





*Attribuzioni

La redazione delle parti 1,2 e 9 è di Massimo Carta, delle parti 3, 4 e 5 di Adalgisa Rubino, della parte 6, 7 e 8 di Giovanni Ruffini.

Fotografie

Le fotografie che illustrano questo libro, esempi degli straordinari paesaggi del Chianti, sono state gentilmente fornite dai sette comuni promotori del Progetto partecipativo e dal Consorzio Chianti Classico. Li ringraziamo calorosamente.

Riferimenti

Sito web ‘Stanza della Partecipazione’ dedicata al processo “La Vite è meravigliosa” sulla piattaforma Open Toscana all’indirizzo <http://open.toscana.it/web/la-vite-e-meravigliosa/home>

Pagina Facebook del processo partecipativo “La Vite è meravigliosa” all’indirizzo <https://www.facebook.com/laviteemeravigliosa/>

Bibliografia

Baldeschi P. (a cura di, 2000), *Il Chianti fiorentino: un progetto per la tutela del paesaggio*, Laterza, Bari.

Berque A. (1995), *Les raisons du paysage*, Hazan, Paris.

Brunet-Vinck V. (2004), *Méthode pour les Atlas de paysages. Enseignements méthodologiques de 10 ans de travaux*, Ministère de l’écologie et du développement durable, Paris.

Busquets J. Cortina A. (2005). “La Carta del paisatge de l’Alt Penedès: un instrument de concertació d’estratègies de gestió del paisatge” in *Espais*, n. 50.

Carta M., Lucchesi F. (2016), “Ri-avviare il cantiere interrotto della «grande trasformazione»: ri-conoscere nuovi paesaggi, lavorare per tessuti e componenti”, in M.Talia, *Un nuovo ciclo della pianificazione urbanistica tra tattica e strategia*, Milano, Planum Publisher, Roma-Milano, pp.217-224, ISBN 978-889-923-704-2.

Carta M., Rubino A., Ruffini G., (in stampa) Pianificazione cooperativa e produzioni rurali in Chianti: il processo partecipativo “La vite è meravigliosa”, *Atti XXI Conferenza Nazionale SIU, Firenze, Giugno 2018*.

Castelnovi P., (2002) “Il paesaggio italiano nella città diramata”, in Dal Pozzolo L. (a cura di), *Fuori città senza campagna: paesaggio e progetto nella città diffusa*, Franco Angeli, Milano.





Gambino R. (2011), "Il paesaggio tra coesione e competitività". *Forum Osservatorio del Paesaggio*, Trento. (<http://www.paesaggiotrentino.it>, consultato il 03/08/2013)

Giacomozzi S., Rubino A. (2007), "Indirizzi relativi alla informazione delle comunità locali: la rappresentazione del paesaggio come strumento di comunicazione e sintesi delle relazioni fra saper esperti e saperi comuni", in *Politiche Europee per il Paesaggio: Proposte operative* (a cura di) A. Ghersi, Gangemi Editore, Roma.

Gisotti M. R., (2008), *L'invenzione del paesaggio toscano. Immagine culturale e realtà fisica*, Ed. Polistampa, Firenze.

Donadieu P. (1998), *Campagnes urbaines*, Actes Sud, ENPS, Versailles.

Irpet (2015) *Rapporto sul territorio. Configurazione urbana e territori negli spazi Europei*, a cura di C. Agnoletti, S. Iommim, P. Lattarulo

Irpet (2016) *Il sistema rurale toscano. Rapporto 2016*

Lanzani A. (2003), *I paesaggi italiani*, Meltemi, Roma.

Lucchesi F., a cura di, (2000), *La Carta del Chianti. Un progetto per la tutela del paesaggio e l'uso sostenibile del territorio agrario*, Passigli Editore, Bagno a Ripoli (FI)

Magnaghi A. (a cura di, 2010), *Patto città campagna*, Alinea Firenze.

Marson A., (a cura di, 2016), *La struttura del paesaggio. Una sperimentazione multidisciplinare per il piano della Toscana*, Grandi Opere, Laterza, Roma-Bari.

Parrini M., (in stampa) "Una nuova stagione di pratiche cooperative per l'urbanistica toscana", *Atti XXI Conferenza Nazionale SIU*, Firenze, Giugno 2018.

Pizziolo G., (2007), "Percezione del paesaggio" in Ghersi A. (a cura di), *Politiche Europee per il paesaggio: proposte operative*, Gangemi, Roma.

Poli D., (2014) "Pianificazione paesaggistica e bioregione: dalle regole statutarie alle norme figurate", in *La regola e il progetto. Un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale*, (a cura di) Magnaghi A., University Press, Firenze

Regione Toscana e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, (2015) *Pit Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico, Elaborati di Livello d'ambito, Ambito 10, Chianti*.

Rubino A. (2014), "Il paesaggio come prodotto e come componente del progetto agricolo", in Poli D. (a cura di) *Agricoltura paesaggistica*, Firenze University Press, Firenze.

Ruffini G., (2009) "Le relazioni ambientali del parco fluviale nel green core della Città della Toscana centrale", in Magnaghi A. a cura, *Indirizzi progettuali per un parco fluviale del Valdarno empoiese*, Firenze University Press, Firenze.







SECONDA PARTE

Un manuale per districarsi nel
meraviglioso mondo del
paesaggio del Chianti



*Comune di Greve in Chianti,
terrazzamenti in loc. Casole*





UN MANUALE PER DISTRICARSI NEL MERAVIGLIOSO MONDO DEL PAESAGGIO DEL CHIANTI

Quella che segue è la sintesi del processo partecipativo, che si è svolto in differenti luoghi, tempi, con differenti persone. Si tratta di una sintesi come si vedrà schematica ed essenziale che riorganizza le cose emerse. Sono stati confronti e discussioni che si sono svolti in tempi diversi, con l'uso di metodologie che facilitano la partecipazione, e hanno utilizzato linguaggi spesso non tecnici, affrontando più volte temi simili da differenti punti di vista.

Gli Autori sono i soli responsabili di eventuali inadeguatezze che i partecipanti dovessero riscontrare in questo testo; gli elementi della discussione e le loro sfumature, i differenti livelli possibili della trattazione, le nozioni diversamente espresse, tutto ciò costituisce la ricchezza di un confronto verbale aperto, che qui è stato necessariamente sintetizzato in una serie di "punti-elenco".

Dunque, il "prodotto" che qui si riporta tenta di organizzare i maggiori argomenti emersi, riconosciuti e condivisi, dividendoli per temi ricorrenti. È un risultato parziale: nel senso che forse non riesce a riprodurre ricchezza e articolazione delle posizioni emerse, che è aperto alla critica e all'arricchimento successivo, ma anche nel senso che è un discorso in qualche modo e provvisoriamente *interrotto* che chiede di essere presto ripreso ed approfondito.







A. GOVERNO DEL TERRITORIO

PIANI, REGOLE, PROGETTI

*Comune di Castellina in Chianti,
località Macie*





A. GOVERNO DEL TERRITORIO: PIANI, REGOLE, PROGETTI

Gli strumenti di governo del territorio alle diverse scale, incidono in maniera differente sul territorio del Chianti. Dai piani di livello regionale (Piano Paesaggistico, PSR.) agli strumenti di pianificazione provinciale (PTCP), agli strumenti comunali, per arrivare ai vari regolamenti settoriali o comunali (regolamenti edilizi, ad esempio).

La mancanza di coordinamento delle regolamentazioni provinciali e comunali, insieme alla sovrapposizione di limitazioni e vincoli, allunga molto i tempi di realizzazione degli interventi. Sono così necessari iter burocratici lunghi e complessi che penalizzano il mondo rurale. Esiste però una volontà locale nel favorire forme di programmazione coordinate così come di adesione volontaria a protocolli condivisi per la gestione e valorizzazione dei paesaggi del Chianti. Il Progetto di candidatura UNESCO del territorio del Chianti a Patrimonio dell'Umanità, inoltre è percepito come un elemento positivo che potrebbe rappresentare elemento di coordinamento della pianificazione dei comuni del Chianti. In generale è emersa la volontà di mettere a punto forme di concertazione e dialogo tra soggetti istituzionali e tra questi e gli operatori che agiscono entro la dimensione rurale nell'obiettivo comune di: evidenziare le possibili attività di razionalizzazione, avviare forme di pianificazione e gestione coordinata degli strumenti di governo del territorio per favorire una trasformazioni appropriate e una maggiore agilità burocratica, valorizzare le pratiche virtuose e aprire nuove opportunità di sviluppo del territorio.

A.1 Governo del territorio: piani, regole, progetti | CRITICITÀ > Rapporti tra i vari livelli della pianificazione

1. Difficile allineamento e coordinamento tra gli obiettivi del Piano Paesaggistico Regionale, i PTCP delle province di Firenze e Siena e gli strumenti di governo del territorio comunale a causa dello sfasamento temporale di redazione.
2. Frammentazione ed eterogeneità normativa del Chianti Classico (8 Piani Comunali e due diversi piani provinciali con relativi vincoli e regolamenti).
3. Sovrapposizione di vincoli difficilmente verificabili in cartografia per la difformità delle fonti, e conseguente difficoltà nella trasmissione dei dati agli Enti preposti alla gestione e controllo.

A.1. Governo del territorio: piani, regole, progetti | CRITICITÀ > difficoltà nel coordinamento del territorio a livello intercomunale.





4. Mancanza di un ufficio congiunto dei comuni del Chianti dedicato specificamente alla gestione del territorio rurale e alle produzioni rurali e al coordinamento delle iniziative dei programmi e dei progetti che interessano il territorio rurale.

5. Negli uffici tecnici comunali mancano agronomi o figure specializzate per gestire in maniera attenta le dinamiche che incidono sul territorio rurale

A.1. Governo del territorio: piani, regole, progetti | CRITICITÀ > PAPMAA e manufatti aziendali

6. I "minimi fondiari" che stabiliscono le volumetrie ammissibili dei manufatti agricoli non sono calibrati sulle specificità locali (i PTCP riprendono quelle individuate a livello regionale nel RA n° 63/2016 alla LR 65) e non sono modulati rispetto alle esigenze produttive e vocazionali delle aziende.

7. Nella redazione dei PAPMAA, qualora il territorio delle aziende ricada in due provincie distinte, occorre sottostare alla doppia regolamentazione dei diversi PTCP, non coordinati tra loro.

8. Il dimensionamento dei Manufatti agricoli di competenza della pianificazione comunale (attraverso il Piano Operativo o il RU) è troppo limitativo e non tiene conto delle esigenze aziendali o delle nuove economie possibili nel territorio rurale.

9. La normativa riguardante la realizzazione dei manufatti ipogei (tipicamente, le cantine) non tiene conto delle attuali modalità produttive che necessitano di maggiori spazi e diversamente articolati rispetto al passato.

A.1. Governo del territorio: piani, regole, progetti | CRITICITÀ > iter burocratici lunghi e complessi

10. Problemi di interpretazione della L.R. 65/2014 in funzione del soggetto che è chiamato ad applicarla: ciò allunga i tempi per ottenere le autorizzazioni.

11. Non si ricorre sufficientemente alla "conferenza dei servizi", visto che i temi afferenti alla trasformazione nel territorio rurale sono di competenza di Regione, Province e Comuni e, in area vincolata, anche della Sovrintendenza.

12. I tempi lunghi per le autorizzazioni e dei tempi di realizzazione degli interventi influiscono negativamente sulla vitalità delle aziende.

13. Eccessiva burocrazia per la realizzazione di bacini idrici.





A.2. Governo del territorio: piani, regole, progetti | PROPOSTE

Nel contesto specifico del Chianti, è possibile definire protocolli condivisi e certificazioni territoriali per arrivare ad una programmazione coordinata degli interventi, aumentare l'efficacia e ridurre la burocrazia e i tempi delle procedure. Ciò grazie anche al lavoro fatto negli anni per aumentare il coordinamento tra attori, l'efficacia delle politiche, la condivisione degli obiettivi. Ne sono esempi il Distretto rurale del Chianti (che coinvolge Comuni del Chianti Classico, Consorzio Vino Chianti Classico, il Consorzio Olio Dop Chianti Classico e la Fondazione per la tutela del Territorio del Chianti Classico); il Biodistretto del Chianti o il lavoro di associazioni come "Città del vino".

14. Aprire fasi di concertazione tra Enti e tra questi e le imprese agricole locali.

A.2. Governo del territorio: piani, regole, progetti | PROPOSTE

15. Riconoscere il territorio del Chianti Classico come specifico ambito territoriale e paesistico in cui attuare strategie di intervento appropriate e coerenti con la qualità dei territori, di gestione e trasformazione del territorio rurale.

16. Aprire una fase di dialogo con Regione e Province per gestire, in questa fase di transizione, lo sfasamento tra obiettivi del Piano Paesaggistico Regionale, i PTCP delle province di Firenze e Siena in attesa della nuova elaborazione dei Piani provinciali.

17. Pervenire a un accordo tra Province per uniformare norme e indirizzi (minimi fondiari, interventi di miglioramento agricolo ambientale, ecc) per il territorio del Chianti e coordinare questi con le misure del PSR.

18. Aprire un dialogo con la Soprintendenza ed Enti locali per individuare iter burocratici più snelli per la realizzazione dei manufatti aziendali attraverso la messa a punto metodologie innovative volte a spostare il più possibile la gestione delle pratiche dalla dimensione autorizzativa a quella regolativa (attraverso l'individuazione di soluzioni progettuali che assumano a monte il parere favorevole della Soprintendenza).

A.2. Governo del territorio: piani, regole, progetti | PROPOSTE > Individuare forme di coordinamento di livello comunale nella pianificazione e nelle modalità di gestione del territorio.

19. Uniformare Piani Operativi e regolamenti comunali mediante la redazione coordinata di piani di livello comunale, che assumano criteri comuni almeno per il territorio rurale (annessi agricoli, manufatti agricoli aziendali temporanei e fissi,





agriturismi, agricampeggi, area sosta breve per camper, recinzioni, segnaletica, ampliamenti, efficientamento energetico ecc).

20. Istituire un “Ufficio congiunto” per tutti i comuni del Chianti per quanto riguarda gli interventi sul territorio rurale.

21. Prevedere modalità più flessibili e vicine alle esigenze delle aziende sia per la realizzazione di manufatti precari sia per gli annessi agricoli (annessi, strutture ipogee, frantoi, etc.).







B. SOSTENIBILITÀ

*Comune di Castelnuovo
Berardenga, San Gismè*



B. SOSTENIBILITÀ

B. Sostenibilità | B1 Resilienza e cambiamenti climatici

Il tema della “sostenibilità” riferito anche alle dinamiche del cambiamento climatico e del controllo dei fattori che incidono su di esso, è emerso come centrale della discussione. A partire dall’esigenza di ridurre la produzione di Co2, sono emerse comuni sensibilità a proposito del consumo delle risorse e della necessità di lavorare sulla “resilienza” dei territori del Chianti. Se la intensità dell’uso delle risorse e la delicatezza delle produzioni sono aspetti importanti che sono emersi dalle discussioni, anche i riferimenti alle modalità di adattamento alle dinamiche di Climate Change nel Chianti sono stati numerosi.

B1.a Resilienza e cambiamenti climatici | Criticità.

22. Eccessivo consumo di acqua per il necessario adattamento alle variazioni climatiche. Il fenomeno delle prolungate siccità nel periodo primaverile estivo cui si assiste frequentemente rende sempre più necessari interventi di irrigazione di soccorso anche sui vigneti o sui giovani impianti di coltivazioni poliennali ed obbliga le aziende ad attrezzarsi.

23. La realizzazione di bacini idrici per l’approvvigionamento e lo stoccaggio di acqua per la lavorazione rurale o per l’accoglienza rurale tende a trasformarsi da risorsa “di emergenza” a modalità ordinaria di produzione

24. Rischio rappresentato dalla presenza crescente di specie infestanti “aliene” da poco presenti sul territorio, difficili da gestire e contrastare

25. In condizioni di cambiamento climatico aumenta la pressione dei patogeni della vite (Oidio/Peronospora) e dei parassiti che rendono più difficile la difesa fitosanitaria. In assenza di monitoraggio e modelli epidemiologici previsionali c’è il rischio di un aumento del numero di trattamenti con fitofarmaci. Inoltre possono manifestarsi patogeni e parassiti un tempo non nocivi nell’area chiantigiana (es. cocciniglia).

26. Difficile gestione dei rifiuti urbani e agricoli, con problemi nello smaltimento e perdita di possibilità di riutilizzo (compostaggio, produzione di energia).

27 L’intensificarsi della frequenza di precipitazioni piovose molto intense espone i terreni e in particolare in vigneti a un alto rischio di erosione.

B1.b Resilienza e cambiamenti climatici | PROPOSTE > proposte di ordine generale





28. Incentivare anche a livello economico lo studio per l'adozione di strategie di adattamento ai cambiamenti climatici legate alla selezione delle cultivar locali più resistenti alla siccità e conservazione del genoma.

29. Utilizzare tende di protezione contro grandinate e trattamenti specifici per specie infestanti (come la mosca dell'ulivo).

30. Incentivare anche a livello economico buone pratiche note e sperimentali per la conservazione del suolo in risposta ai fenomeni climatici ed aumentare il tenore di sostanza organica nei suoli.

31. Incentivare lo studio, il monitoraggio e la corretta gestione fitopatologica e delle infestazioni parassitarie anche con la selezione delle pratiche più efficaci

B1.b Resilienza e cambiamenti climatici | PROPOSTE > Produzioni biologiche

32. Incentivare la consapevolezza del valore del territorio del Chianti in termini di sostenibilità ambientale delle produzioni rurali per aumentare la competitività del territorio stesso: ad esempio attraverso identità, patrimonio storico, coltivazioni biologiche, recupero energetico dei residui agricoli (compostaggio), coltivazioni biologiche, anche attraverso lo stimolo e l'incentivo alla gestione cooperativa di alcuni processi produttivi tra aziende e la condivisione di attrezzature che possono essere utilizzate a livello comune.

33. Valorizzare il Biodistretto del Chianti e incoraggiarne e implementarne le attività, e in generale incentivare la maggiore diffusione di forme di produzione biologica e sostenibile e il passaggio dall'agricoltura convenzionale a quella biologica.

34. Non utilizzare i diserbanti chimici per il verde pubblico, aumentare la fornitura di cibi biologici nelle mense scolastiche e l'utilizzo di posate biodegradabili nei diversi eventi enogastronomici.

35. Ipotizzare un regolamento di polizia rurale in cui siano regolamentati i trattamenti in prossimità dei centri abitati e le distanze da mantenere differenziando l'utilizzo di fitofarmaci di sintesi utilizzati in Agricoltura convenzionale e fitofarmaci utilizzati in Agricoltura biologica.

B1.b Resilienza e cambiamenti climatici | PROPOSTE > Questione idrica

36. Incentivare l'ottimizzazione dei consumi di acqua e investire in soluzioni di mitigazione del rischio di carenza idrica (ad esempio vasche di accumulo acqua e installazione di impianti di irrigazione più efficienti).





37. Introdurre norme e misure a livello regionale e comunale per facilitare la creazione di bacini idrici per l'irrigazione o il recupero di antiche cisterne ove presenti, e valutare la realizzazione di una rete di microinvasi collinari multifunzionali sia come efficace risposta alle necessità dell'agricoltura che come fonte di approvvigionamento idrico contro gli incendi, risorsa a valenza sportiva, ricreativa o naturalistica.

38. Incentivare la salvaguardia delle sorgenti oggi sempre più dimenticate e comunque non mantenute.

B1.b Resilienza e cambiamenti climatici | PROPOSTE > Questione energetica, rifiuti, biomasse

39. Avviare strategie per la gestione dei rifiuti e per il riciclaggio, promuovendo l'impegno dei Comuni per elevare la percentuale di raccolta differenziata e le migliorie al servizio di raccolta.

40. Favorire gli studi di fattibilità per l'utilizzo delle biomasse forestali per produzione di compost e valorizzazione energetica.

41. Favorire gli studi di fattibilità per l'utilizzo delle biomasse dei vigneti e altre coltivazioni per produrre compost da riutilizzare in azienda e incrementare la dotazione di sostanza organica.

B. Sostenibilità | B.2 Suolo

Le trasformazioni della struttura dei vigneti e delle sistemazioni agrarie con relativo impoverimento di sostanza organica e perdita di efficienza della rete scolante insieme ai problemi legati al cambiamento climatico, con lunghi periodi di siccità e violente precipitazioni concentrate influiscono sulla capacità di ritenzione idrica dei terreni. Si tratta di problematiche complesse che necessitano di strategie integrate e l'individuazione di indennizzi/compensazioni per quelle aziende che intendono adottare tecniche più costose ma comportano maggiori benefici per l'ambiente e la collettività.

Articolazione delle posizioni emerse:

La salvaguardia dei suoli sia per mantenere gli equilibri ambientali che per garantire la produttività dei terreni e quindi delle aziende è un argomento condiviso da tutti i partecipanti. Tutti hanno consapevolezza del rapporto esistente tra sistemazioni idraulico agrarie, gestione del terreno ed erosione dei suoli mentre diverse sono le modalità con cui i produttori si confrontano con tale fenomeno. Si rileva infatti una continua sperimentazione di strategie e modalità





messe in atto volte alla tutela dei suoli i cui effetti possono essere verificati nel tempo e attraverso analisi integrate. E' necessario sottolineare che il tema dell'inerbimento trova maggiormente concordi i produttori biologici (vedi anche regolamenti Comunitari di:

Agricoltura Biologica Reg. CEE 834/2007 e gli incentivi regionali erogati per l'inerbimento e il contrasto alla erosione dei suoli previsti dalle misure Agroclimambientali del Piano di sviluppo rurale 2014-2020) rispetto a quelli convenzionali e che sono stati individuate anche altre tecniche come per esempio la distribuzione di compost. Dalla maggior parte dei partecipanti è stata segnalata la difficoltà nel prevedere sistemazioni "in traverso" rispetto alle linee di massima pendenza dei versanti anche perchè questo richiederebbe una progettazione complessiva del versante che è spesso articolato in diversi appezzamenti con epoche di impianto diverse talvolta appartenenti a diversi proprietari talchè è difficile pensare di poter agire sull'intero versante o su un lotto di dimensioni idonee .

In fase di reimpianto è possibile mettere in campo sistemazioni idraulico agrarie con migliori prestazioni anche innovative e, in alcuni casi, agire sull'inclinazione dei filari rispetto alla massimo pendenza.

B.2a Il suolo | Criticità

42. Problemi di stabilità dei versanti e di erosione dei suoli; le acque superficiali possono raggiungere velocità di scorrimento e forza erosiva tanto maggiori quanto più è elevata la pendenza del versante e quanto più è lungo l'appezzamento (riduzione dei tempi di corrivazione).

43. Mancanza di una adeguata manutenzione dei fiumi, borri e della rete scolante.

44. Effetto canalizzante dei filari di vigneto impiantati a rittochino determina una erosione particolarmente severa in presenza di pendenze elevate e assenza di inerbimento.

B.2b Il suolo | PROPOSTE > Gestione e manutenzione del territorio

45. la riqualificazione ecologica e l'adeguamento funzionale dei borri e dei fossati, anche attraverso l'adempimento degli obblighi normativi da parte degli enti pubblici preposti; Monitorare l'abbandono delle aree boscate per contrastarne l'aumento e individuare idonee modalità di gestione.

46. Individuare strumenti multicriterio per valutare l'efficacia dei differenti





modelli di gestione dei terreni e per l'individuazione a livello regionale di indennizzi/compensazioni per quelle aziende che adottano i modelli più performanti e le tecniche produttive volte alla riqualificazione ambientale e alla riduzione dell'impatto del ciclo produttivo.

47. Stimolare lo studio di tecniche di produzione e gestione del suolo tese a ridurre l'impatto ambientale valorizzando la qualità delle produzioni e delle risorse "native", contribuendo a conservare o ripristinare la fertilità dei suoli e la sostanza organica e a mitigare l'erosione.

B.2b Il suolo | PROPOSTE > Sistemazioni agrarie e accorgimenti per ridurre velocità di corrivazione

48. Agevolare la sperimentazione di nuove tecniche di impianto volte a migliorare la stabilità dei suoli, contrastarne l'erosione, preservarne il contenuto di sostanza organica e diminuirne il compattamento dovuto alla meccanizzazione e nello stesso tempo a garantire la produttività delle coltivazioni.

49. Agevolare la messa a punto di accorgimenti per rallentare lo scorrimento superficiale e aumentare i tempi di corrivazione delle acque.

50. Incrementare il ricorso all'inerbimento interfilare per contrastare l'erosione, preservarne il contenuto in sostanza organica e diminuire il compattamento dovuto alla meccanizzazione [l'azione antierosiva dell'erba è tanto più alta quanto maggiore è l'azione coprente del prato polifita stabile e quanto più è estesa è la fascia inerbita].

B. Sostenibilità | B.3 Salute

Le dinamiche e i fenomeni che si sono osservati nel Chianti ed emersi dal processo partecipativo hanno alcune importanti declinazioni nel campo della "salute", per come incidono sul rischio di patologie o esposizione a elementi patogeni, o a rischi di contrarre malattie di qualche genere. Questo da una parte riguarda la possibile (e da alcuni segnalata) esposizione diretta alle sostanze utilizzate per la conduzione delle produzioni vitivinicole (fertilizzanti e anticrittogamici...). D'altra parte, si assiste a problemi per la salute legati alle conseguenze di dinamiche di cambiamento e/o di deperimento delle qualità/assetto ambientali, legati ai fenomeni indagati: la presenza infestante di zecche nei boschi, ad esempio, con il conseguente rischio per le persone di contrarre la malattia di Lyme.





B.3 SALUTE | Criticità

51. L'uso di prodotti chimici per la cura delle colture è un aspetto critico, specie in vicinanza di luoghi abitati sui quali occorre controllo e una grande attenzione.

52. Nei boschi del Chianti si rileva la presenza delle zecche, causata dalla eccessiva presenza di cinghiali e caprioli che rappresentano un rischio per turisti e residenti/lavoratori (malattia di Lyme).

B.3 Salute | PROPOSTE

53. Occorre un perfezionamento dei regolamenti di polizia rurale; è necessario maggior controllo della popolazione degli ungulati (cfr. sezione dedicata)

B.Sostenibilità | B.4. Ungulati e animali selvatici

Le recenti dinamiche evolutive di trasformazione del paesaggio agrario e naturale e alcune pratiche scorrette di gestione della fauna selvatica e della caccia, hanno originato un aumento e diffusione di determinate specie di animali selvatici, in particolare di specie aliene e/o ibridate: ungulati (cinghiali e caprioli), canidi (lupi e canidi ibridati). Sono emerse con forte evidenza criticità dovute all'aumento e diffusione incontrollata di queste specie, espresse in particolare dagli agricoltori e dagli operatori del settore turistico. Le criticità emerse si riferiscono da un lato all'ambito legale e normativo, dall'altro agli impatti del fenomeno sul territorio. Le proposte di mitigazione/risoluzione delle problematiche originate da Ungulati e animali selvatici si articolano su tre assi di intervento: (i) misure di miglioramento del controllo del rispetto delle norme e regolamenti vigenti in materia; (ii) proposte di miglioramento/modifica delle norme e regolamenti regionali e comunali vigenti; (iii) proposte operative per una gestione più efficace delle pratiche di caccia e degli interventi sul territorio per la mitigazione del problema.

Articolazione delle posizioni emerse:

Una posizione è caratterizzata dalla propensione ad aumentare la possibilità di abbattimento e controllo degli ungulati prevalentemente tramite l'aumento del prelievo venatorio, campagne di abbattimento selettivo, estensione e flessibilità del regime autorizzativo, deroghe ai periodi di silenzio; Una posizione differente è caratterizzata dalla propensione al miglioramento del controllo sulla pastura abusiva e in generale sullo svolgimento dell'attività venatoria, sviluppo di interventi di gestione agrofaunistica e di misure di prevenzione, nonché la promozione – anche con incentivi dell'uso corretto e coordinato di recinzioni e/o altri tipi di dissuasori anti ungulati.





B.4.1a Ungulati e animali selvatici | CRITICITÀ > ambito regolativo

54. Problemi di efficacia della legge regionale che non riesce a intercettare con efficacia istanze e problematiche locali, ad esempio non regolando adeguatamente il tipo di gestione della rotazione delle aree territoriali assegnate alle squadre di caccia al cinghiale.

55. In applicazione della normativa regionale si segnala l'aumento degli abbattimenti di ungulati, ma non sufficienti a invertire il fenomeno dell'aumento della presenza degli stessi, che risulta accresciuta soprattutto nelle estese Zone di Ripopolamento e Cattura in cui non è possibile effettuare abbattimenti controllati di caprioli.

56. Sono segnalati rischi di pratiche scorrette di gestione e svolgimento dell'attività venatoria, come possibili pratiche di pastura abusive.

57. Per installare recinzioni per difendersi dagli ungulati occorrono autorizzazioni difficili da ottenere; spesso le altezze delle recinzioni ammesse non sono sufficienti ad evitare l'invasione dei caprioli.

B.4.1a Ungulati e animali selvatici | CRITICITÀ > Impatti sull'economia, sulla fruibilità del territorio e sulla sicurezza.

58. Gli ungulati danneggiano il bosco e i vigneti e provocano una considerevole sottrazione dei prodotti del vigneto (che alcuni produttori quantificano attorno al 50%). In particolare i caprioli incidono sulla capacità produttiva della vite nutrendosi dei germogli; i cinghiali, frugivori (ovvero, si nutrono prevalentemente del frutto) producono danni legati alla campagna vendemmiale della stagione.

59. In aggiunta ai danni economici derivati dal danneggiamento del raccolto e delle stesse piante anche diverse dalla vite, le recinzioni per difendersi dagli ungulati sono molto costose in termini di installazione e di manutenzione.

60. Le recinzioni anti ungulati hanno un notevole impatto paesaggistico, particolarmente su alcuni tratti della viabilità principale.

61. Le recinzioni antiungulati impattano sulla percorribilità e accessibilità del territorio chiantigiano.

62. Gli attraversamenti di fauna selvatica sulle strade rappresentano un serio problema per la sicurezza, con frequenti incidenti talvolta anche mortali.

63. Segnalata la presenza di lupi in vicinanza degli insediamenti e delle case sparse, con problemi di sicurezza anche per le strutture agrituristiche





B4.1b Ungulati e animali selvatici | PROPOSTE > Aumento del controllo.

64. Contrastare il rischio di alimentazione illegale degli ungulati in genere.
65. Rafforzare i controlli sulla filiera della carne e le forniture alla ristorazione.
66. Contrastare il rischio di vendita impropria dei permessi di caccia e controllare il regime delle licenze temporanee

B4.1b Ungulati e animali selvatici | PROPOSTE > migliorare l'efficacia della regolamentazione

67. Stimolare la Regione Toscana ad assumere un ruolo maggiormente proattivo per la modifica delle normative nazionali così da rendere maggiormente efficaci le possibilità di regolazione a livello regionale.
68. Allargare la possibilità di cacciare caprioli o cervidi in generale anche ai cacciatori di cinghiale intervenendo sulla regolamentazione attuale – L.R. 3/1994, Art. 37 – che lo impedisce, e comunque promuovere i diversi tipi di interventi volti alla riduzione delle popolazioni di ungulati
69. Aumentare altezza ammessa delle recinzioni per contrastare invasione caprioli.
70. Facilitare l'iter autorizzativo per la realizzazione delle recinzioni.

B4.1b Ungulati e animali selvatici | PROPOSTE > Proposte operative per le pratiche e gli interventi

71. Installare recinzioni che tengano conto della fruibilità e accessibilità del territorio: prevedere passaggi per i sentieri pedestri o offrire percorsi alternativi.
72. Quando il problema tocca diverse proprietà contermini occorre sviluppare una strategia collettiva di intervento, per far sì che il problema risolto in una proprietà non si scarichi sulle proprietà prossime.
73. Promuovere la ricerca e il sostegno economicofinanziario e realizzativo (know how) all'introduzione di strumenti di dissuasione di nuova generazione, anche immateriali.
74. Adottare modalità di rotazione di assegnazione di territori alle squadre di caccia al cinghiale.
75. Avviare forme di convenzione con le squadre di cacciatori per impegnarli nella manutenzione del bosco, della sentieristica e per mettere in campo azioni di miglioramento paesaggistico.







C. IL TERRITORIO CHE PRODUCE

*Comune di San Casciano,
la qualità del paesaggio*



C. "IL TERRITORIO CHE PRODUCE"

C. "Il territorio che produce" | C.1 Viticoltura

Le modalità di coltivazione della vite e della lavorazione e distribuzione del prodotto "vino" sono come è evidente e come emerge dai differenti temi nei quali è articolato questo documento, al centro del processo partecipativo che illustriamo, in quanto principale fattore di modellazione dei paesaggi chiantigiani. Più in generale, le attività legate al mondo della vite, che hanno una storia secolare, posseggono le più ampie declinazioni e ricadute sulla società locale nelle sue crescenti relazioni globali. Le specificità emerse dal processo partecipativo rispetto a questo importante tema sono molteplici e articolate. Pur trattandosi della principale coltura specializzata, in considerazione delle caratteristiche e limitazioni pedologiche e geomorfologiche, la viticoltura del Chianti mantiene rese ad ettaro tra le più contenute d'Italia, una distribuzione mosaicata ed alternata con l'olivo e con il bosco e non arriva a definire paesaggi "monocolturali" come in altre zone tipicamente o esclusivamente vitivinicole. Il territorio del Chianti presenta un patrimonio storico estremamente sfaccettato e una costante attenzione all'innovazione, fattore "genetico" che si è concretizzato in "regole" di lunga durata. In questo modo, gli approcci e le tecniche sperimentali sono anche diversi: ad esempio, si è rilevata attenzione ai vantaggi che derivano dall'utilizzo di una viticoltura che fa ricorso a modalità produttive di tipo biologico, o che predilige le sistemazioni tradizionali o che si adopera per il recupero delle cultivar storiche, o che sperimenta l'agricoltura di precisione. Generalizzata l'attenzione alla individuazione e all'approfondimento delle problematiche connesse al cambiamento climatico, e alla sostenibilità e biodiversità del territorio.

C.1a Viticoltura | CRITICITÀ > generiche

76. La vigna si è diffusa a volte a scapito di altre colture meno redditizie dal punto di vista economico (tipicamente l'oliveto, che ha avuto un lungo periodo di contrazione); ciò ha provocato in passato fenomeni di semplificazione delle cultivar storiche, e una estensivizzazione delle colture, con dinamiche di semplificazione della maglia agraria e potenziale banalizzazione dei paesaggi.

C.1a Viticoltura | CRITICITÀ > Impatti sull'ambiente e sul territorio

(Cfr. la sezione "IL SUOLO", tra le altre, per la forte integrazione tra questi temi)

77. Rischio di fenomeni di erosione del suolo dovuti alle sistemazioni colturali: nei vigneti impostati a rittochino si può assistere all'impovertimento





e all'assottigliamento degli orizzonti superficiali del terreno nelle zone a monte (terreni magri) e all'accumulo di terreno (terreni grassi) nelle zone a valle con conseguenti squilibri vegeto produttivi a carico del sistema vigneto; questo fenomeno può essere dimostrato studiando le "sequenze pedologiche" nelle diverse aree del vigneto.

78. Sono possibili impatti sulla salute derivanti dall'uso di prodotti chimici in vicinanza alle aree abitate o alle residenze

C.1a Viticoltura | CRITICITÀ | Impatti sul paesaggio

79. Si assiste al limitato rischio di diffusione delle coltivazioni viticole a scapito delle altre coltivazioni tradizionali con una semplificazione della maglia agraria e dell'agroecosistema; si presenta il rischio di perdere i saperi e coltivazioni tradizionali (ad esempio il giaggiolo) e perdere l'occasione di sostenere filiere locali di produzioni agrarie e zootecniche (formaggi, carni e salumi, legumi, produzioni orticole e cerealicole di piccola scala); esiste un fenomeno di proliferazione di recinzioni elettrificate, per la crescente necessità di proteggere le colture a vite dalla incursione degli ungulati.

C.1 b Viticoltura | PROPOSTE

80. Promuovere attraverso adeguati sostegni economici modalità e soluzioni specifiche per limitare l'erosione del suolo.

81. Promuovere attraverso adeguati finanziamenti il recupero dei terrazzamenti nelle aree acclivi, specialmente i terrazzamenti storici.

82. Potenziare il ricorso a protocolli di certificazione volontaria di agricoltura sostenibile, e comunque promuovere con adeguati strumenti anche finanziari la diminuzione del ricorso ai prodotti chimici.

C. Il territorio che produce | C2 Olivicoltura

L'olivicoltura è apparsa durante il processo come un settore con grandi margini di crescita in un futuro anche prossimo. Ciò a causa del progressivo affermarsi dell'Olio Extravergine come base di una sana alimentazione anche in contesti che attualmente non lo utilizzano (USA). La preoccupazione dei produttori deriva dalla frequente revisione delle norme europee ed internazionali in materia di etichettatura e commercializzazione dell'olio extravergine di oliva e dalla difficoltà di differenziare e distinguere, quindi di valorizzare, agli occhi del consumatore spesso poco esperto e informato, gli olii italiani rispetto a quelli derivanti da miscele di olii comunitari o non comunitari, soprattutto se





imbottigliati da aziende italiana. Su questa base e nonostante la presenza di DOP (Chianti Classico) e IGP su cui far leva, la tutela e valorizzazione delle eccellenze locali che godono di una altissima reputazione è messa a repentaglio dal Tuscany sounding. Questo pone una serie di specifici problemi e opportunità per il Chianti, legati al recupero di competitività anche sul fronte dei costi di produzione, alla necessaria razionalizzazione e ristrutturazione dell'olivicoltura chiantigiana e alla meccanizzazione delle operazioni colturali.

C2 Olivicoltura | CRITICITÀ

83. La produzione dell'olio con Impianti tradizionali non appare competitiva dal punto di vista della sua sostenibilità economica, anche se si punta su produzioni di qualità; non è competitivo nel contesto chiantigiano l'uso di modalità di produzione super- intensive per la limitata fertilità dei suoli, la necessità di introdurre cultivar idonee che altererebbero le caratteristiche organolettiche degli olii chiantigiani (non ammesse dal disciplinare della DOP), e inoltre per la quantità di acqua che richiederebbero gli impianti – acqua non disponibile in Chianti. In generale, complesso e costoso affidarsi agli impianti di irrigazione.

84. All'olivicoltura si preferisce la viticoltura, come testimoniano gli impianti di vigneto ricollocati su terreno di precedenti oliveti, che sostituiscono terreni precedentemente coltivati a oliveto.

85. I frantoi presenti sul territorio, seppure numerosi e relativamente distribuiti, non paiono adatti alle attuali modalità produttive e agli standard di qualità più elevati.

C2 Olivicoltura | PROPOSTE

86. Incentivare l'utilizzo delle cultivar storiche [nel Chianti Classico si ha la possibilità di selezionare specie autoctone di ulivi: ne sono state segnalate 95 varietà a livello nazionale, e molte di queste sono in Chianti; è possibile non perdere i genoma tradizionali: per i nuovi impianti, occorre avvalersi di agronomi esperti, che sono presenti in numero nel contesto locale e garantirebbero una progettazione su misura con attenzione specifica alla qualità dei luoghi e delle cultivar utilizzate produzioni.

87. Per i reimpianti o nuovi impianti di oliveto, valutando per essi anche il cambiamento a livello paesaggistico, occorre promuovere studi e sperimentazioni per valutare le migliori densità di impianto, le forme di allevamento (potatura) e le specie più adatte da impiantare.

88. Incentivare la ristrutturare dei frantoi o la realizzazione di nuovi per renderli





innovativi e al passo con le attuali esigenze di lavorazione del prodotto.

89. Promuovere una politica olivicola regionale e locale che individui le criticità e sostenga investimenti volti al miglioramento della produzione lungo tutta la filiera.

C2 Olivicoltura | PROPOSTE > Elevazione della qualità paesaggistica

90. Promuovere studi e analisi finalizzate a rendere sostenibili da un punto di vista economico e compatibili con la maglia agricola complessa attuale gli impianti di ulivi.

C. "Il territorio che produce" | C3. Altre produzioni rurali.

Produzione agricola nel Chianti non significa solo vino e olio: sono numerose e di elevata qualità le attività agricole/pastorali e le produzioni artigianali derivate che caratterizzano il territorio chiantigiano, con peculiari eccellenze in alcuni settori, radicati nel territorio, che riescono a coniugare tradizione e innovazione. E' il caso ad esempio di attività artigianali legate all'allevamento, caratterizzate dalla capacità di generare e conservare il paesaggio, con produzioni a filiera corta e talvolta allevamento allo stato brado: dai salumifici artigianali di qualità, legati all'allevamento di suini, ai caseifici di qualità, legati all'allevamento di ovini e caprini.

Si rileva la presenza di specifiche colture locali: zafferano delle Colline Fiorentine (varie aziende soprattutto nel territorio di Greve); piante officinali e profumerie/saponifici artigianali; produzione artigianale di miele. Notevoli alcune esperienze di attività artigianali da produzioni rurali sostenibili da un punto di vista ambientale, economico e sociale, con iniziative volte all'apertura alle visite e condivisione dei luoghi e delle pratiche tradizionali e innovative della produzione: dalla produzione artigianale di qualità di manufatti in lana da parte di artigiani locali, con possibilità per i visitatori di partecipare alla vita rurale chiantigiana, alle realtà della produzione industriale/artigianale che fanno dell'appartenenza al territorio del Chianti il loro tratto distintivo e punto di forza.

C3. Altre produzioni agricole/rurali | Criticità

91. Le forme di produzione rurale diverse dalla viticoltura e dall'olivicoltura hanno difficoltà a sostenersi economicamente.





C3. Altre produzioni agricolo/rurali | PROPOSTE

92. ESEMPIO: sostenibilità ambientale delle produzioni rurali per aumentare la competitività del territorio / Aumentare la competitività delle produzioni non "centrali" (formaggi, cereali, allevamento etc.).

93. ESEMPIO: Coinvolgere le amministrazioni locali nella costruzione di una politica integrata sulla filiera del "cibo" e in particolare nelle sue connessioni con la filiera vitivinicola, attraverso l'attivazione di politiche e agende urbane che coinvolgano amministrazioni e stakeholder nella definizione di strategia mirate di azione.

C. "Il territorio che produce" | C4 Industria e Artigianato

Le attività industriali e artigianali del territorio del Chianti, sebbene coinvolte nella grave crisi degli ultimi anni e segnate dalla lenta generale involuzione del sistema produttivo italiano, hanno dimostrato più che in altre zone della Toscana una capacità di resilienza e adattamento ai nuovi contesti globalizzati. Sono presenti eccellenze peculiari, innovative seppur nel solco della tradizione locale. La varietà, vivacità e diversificazione delle attività economiche ha garantito continuità anche nei momenti di crisi: le chiusure di attività sono avvenute per pensionamenti e non per motivi economici o delocalizzazioni. Ciò dimostra una notevole resilienza e capacità di adattamento e innovazione. L'industria e l'artigianato rappresentano anche oggi un settore importante per l'economia del territorio, caratterizzata da un equilibrio fra agricoltura, turismo e attività produttive. Le criticità che caratterizzano il settore sono attinenti da un lato a carenze e inefficienze nell'organizzazione e coordinamento tra le imprese e con le amministrazioni locali, dall'altro alle caratteristiche fisiche e spaziali degli insediamenti industriali e artigianali, in alcuni casi dismessi e in degrado, generalmente datati e privi di servizi e interventi di mitigazione degli impatti paesistici e ambientali.

Articolazione delle posizioni emerse:

Le potenzialità e le proposte espresse dai partecipanti per il settore industriale e artigianale si basano su specifici assets locali, tra cui principalmente la rinomata qualità del paesaggio, del patrimonio territoriale e sociale e dei saperi locali. Per tutti l'elevata qualità del paesaggio ha influito sulla stabilità delle imprese. Il paesaggio è ritenuto essere nel mondo indice di qualità dei prodotti chiantigiani: alcune importanti aziende hanno scelto di rimanere sul territorio non solo per avvalersi della maestranze e competenze locali, ma per il valore aggiunto dato dalla qualità dei luoghi, mentre altre hanno aperto nuove produzioni per utilizzare il valore identitario e di marketing del Chianti





C4 Industria e Artigianato | CRITICITÀ > AMBITO DEL COORDINAMENTO E PROGRAMMAZIONE INTEGRATA dei servizi

94. Nelle aree artigianali e industriali si lamenta la mancanza di un soggetto unico con cui dialogare, fondamentale per la loro gestione e per attivare o potenziare servizi condivisi, ad esempio nella gestione dei rifiuti.

95. Presenza di forte individualismo che scoraggia l'avvio di forme di collaborazione e cooperazione utili anche ad attivare sistemi promozionali integrati.

96. Problemi inerenti la trasmissione delle competenze dell'arte dei mestieri, che sono spesso praticati da persone molto avanti nell'età.

C4 Industria e Artigianato | CRITICITÀ > Aspetti urbanistici e impatto paesaggistico e ambientale

97. Scarsa qualità paesistica dei fondovalle occupati da infrastrutture e aree industriali/artigianali: aree produttive/artigianali datate, prive di servizi coordinati e di attrezzature ed elementi di ingentimento e mitigazione degli impatti paesistici ed ambientali.

98. Degrado urbanistico e architettonico di alcune aree o edifici produttivi dismessi, in via di dismissione, ruderi o incompiuti.

C4 Industria e Artigianato | PROPOSTE > Aspetti urbanistici e di programmazione

99. Favorire la nuova apertura o il ritorno delle botteghe di artigianato nei centri storici del Chianti sia per contribuire alla loro rivitalizzazione/valorizzazione che per potenziare la visibilità/commercializzazione dei prodotti.

100. Messa a punto di APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata – Regolamento Regione Toscana n. 74/2009).

C4 Industria e Artigianato | PROPOSTE > Coordinamento, organizzazione, saperi locali

101. Integrare al settore vitivinicolo quello del cotto, dell'artigianato e dell'agricoltura non intensiva.

102. Incentivare la formazione dell'arte dei mestieri tradizionali

103. Incentivare azioni e programmi per la promozione della percezione del





territorio del Chianti, promuovendo l'identità, il patrimonio storico, le coltivazioni biologiche, il recupero energetico dei residui agricoli, ecc. anche attraverso la messa a punto di modalità collaborative tra le aziende (industriali e agricole).

104. Migliorare la raccolta dei rifiuti: avviare strategie per la gestione e per il riciclaggio dei rifiuti urbani, industriali, agricoli, istituire un'isola ecologica a Greve in Chianti

C. "Il territorio che produce" | C5. Distribuzione e commercio

Il settore della distribuzione e commercializzazione dei prodotti del territorio chiantigiano il vino in primo luogo, ma non esclusivamente è robustamente agganciato alle reti globali e fortemente indirizzato all'export transnazionale, e indissolubilmente legato all'immagine e all'identità del territorio del Chianti. Per questa ragione gli addetti e gli imprenditori del settore, caratterizzati dalla propensione all'innovazione, segnalano alcune cose. Criticità legate alla mancanza di coordinamento delle iniziative, delle procedure e dei servizi, e potenzialità e proposte legate principalmente al superamento della difficoltà di coordinamento e alla promozione dell'immagine del Chianti come territorio impegnato verso la sostenibilità. Questa è vista come un elemento di rafforzamento dell'identità locale e della competitività territoriale. Una connotazione del territorio chiantigiano più marcatamente sostenibile, rispetto ad altre zone in Italia e in Europa similmente vocate alla produzione vitivinicola e al turismo, può alimentare la fideizzazione dei visitatori verso i prodotti del Chianti: è sperimentato che l'esperienza dei luoghi influisce anche sul commercio e la vendita dei prodotti: i visitatori tendono a comprare gli stessi vini che hanno degustato nelle varie aziende durante il loro viaggio.

Inoltre vari attori sottolineano l'opportunità della candidatura UNESCO, come occasione di coordinamento e miglioramento della promozione del territorio del Chianti.

C5.1 Distribuzione e commercio | Criticità

105. Mancanza di coordinamento nell'offerta commerciale, difficoltà di dare continuità di servizio di domenica o in alcuni orari specifici

106. Frammentazione delle iniziative commerciali dovuta anche all'ampiezza del territorio e al fatto che i comuni del Chianti ricadono in due diverse provincie





C5.1 Distribuzione e commercio | PROPOSTE > Coordinamento, promozione, marketing territoriale

107. Coordinare le iniziative di marketing territoriale dei comuni e promuovere iniziative e politiche unitarie in particolare sui mercati esteri (ad esempio il Consorzio Chianti Classico con la nascita della denominazione "Chianti" nel 1716, è stato il primo luogo al mondo dove la produzione del vino viene associata ad una zona geografica definite).

108. Promuovere il processo di candidatura all'UNESCO del Chianti Classico come opportunità e occasione di coordinamento e miglioramento della promozione del territorio del Chianti.

109. Sviluppo di strumenti di pianificazione e programmazione coordinati, omogenei e integrati per tutti i comuni del Chianti. Un esempio potrebbe essere il coordinamento dei tempi e degli orari degli esercizi commerciali.

110. Per l'artigianato artistico i centri storici costituiscono un punto di forza, sia storicamente come ambiente socioculturale che attualmente come potenziale di visibilità e commercializzazione: occorre favorire installazione (o ritorno) di botteghe di artigianato nei centri storici.

111. Promuovere partecipazione degli artigiani locali a mostre di portata nazionale e internazionale (ad esempio Mostra dell'Artigianato di Firenze).

C5.1 Distribuzione e commercio | PROPOSTE > Sostenibilità ambientale, economica e sociale di promozione e fidelizzazione

112. Favorire e promuovere impegno per la sostenibilità ambientale e colture biologiche come un ulteriore fattore attrattivo per il territorio, per le aziende agricole e per la valorizzazione dei prodotti locali.

113. Tutelare e valorizzare l'identità e l'immagine del territorio del Chianti, evidenziando in particolare gli aspetti di resilienza e sostenibilità sociale e ambientale.

114. Valorizzare il Biodistretto del Chianti e incoraggiarne e implementarne le attività: impegno dei Comuni sulla raccolta differenziata, non utilizzo diserbanti chimici per il verde pubblico, cibi biologici nelle mense scolastiche, posate biodegradabili negli eventi; promozione del biologico tra gli agricoltori, per l'aumento della sostenibilità e della resilienza.

C. "Il territorio che produce" | C6 Lavoro e competenze

In un contesto come quello del Chianti a così alta intensità di lavoro, il tema





delle competenze e delle forme contrattuali è molto importante. Si sono raccolte anche su questo tema alcune criticità e alcune suggestioni.

C6a Lavoro e competenze | Criticità

115. Problemi di stagionalizzazione crescente delle dinamiche della produzione: si rischiano forme eccessivamente precarizzanti di utilizzazione di lavoratori o fenomeni di caporalato.

116. Si segnalano dinamiche di forte invecchiamento degli operatori rurali, specie nelle tante aziende a conduzione familiare; la composizione familiare dei nuclei aziendali è emersa anche come possibile criticità a causa dello scarso ricambio generazionale, che non consente sempre la trasmissione delle competenze attraverso le generazioni.

C6.b Lavoro e competenze | PROPOSTE

117. Incoraggiare la formazione e la promozione nelle scuole delle attività e delle competenze più innovative presenti nel contesto del Chianti; preservare dunque le competenze e la manodopera locale attraverso forme di trasmissione di conoscenza formalizzate: rapporto scuola/lavoro, attività di formazione del Consorzio o di altri enti o gruppi etc.

118. Introdurre forme di lavoro etiche e sociali (come le “Carte del lavoro”, utili anche per ottenere le più avanzate certificazioni ambientali etiche); la “destagionalizzazione” del turismo può ampliare l’offerta occupazionale e il reimpiego della mano d’opera durante tutto il corso dell’anno e contribuire a superare i problemi del lavoro agricolo eccessivamente “stagionale”.









D. IL TERRITORIO CHE ACCOGLIE

*Comune di Tavarnelle Val
di Pesa, Badia a Passignano*





D. "IL TERRITORIO CHE ACCOGLIE"

D. "Il Territorio che accoglie" | D1. Offerta culturale e fruizione

Lo sviluppo del settore turisticoricettivo nel Chianti è affrontato integrandolo con l'offerta culturale e la fruibilità del territorio. Il problema che viene rilevato da più parti in questi ambiti è la mancanza di coordinamento e di programmazione integrata. Questo vale sia per i vari attori protagonisti delle iniziative di offerta turistica e culturale, sia per le norme e le procedure che regolano il settore, frammentate e disomogenee a livello provinciale e comunale. Viene inoltre sottolineata l'esigenza di 'upgrading' della qualità dell'offerta culturale, anche in relazione al processo di candidatura a sito UNESCO, sia in relazione all'organizzazione di eventi puntuali e rassegne temporanee, che all'insediamento stabile di istituzioni culturali di elevato spessore. Si lamenta la necessità di un miglioramento dei servizi e delle infrastrutture, come anche delle misure di mitigazione degli impatti del turismo sul paesaggio rurale e sui centri storici. Conseguentemente le potenzialità e le proposte avanzate dai partecipanti a La Vite è Meravigliosa, nella convinzione condivisa che gli aspetti culturali associno il prodotto con un bagaglio valoriale che crea fidelizzazione e empatia, si focalizzano su due assi tematici principali: (i) coordinamento e programmazione integrata, politiche di miglioramento della qualità dell'offerta culturale; (ii) servizi al turismo e dotazione infrastrutturale, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale e sociale dell'offerta turistica. Attualmente circa 7 turisti su 10 controllano le caratteristiche di sostenibilità del luogo di accoglienza. La fornitura di servizi ambientali è quindi strategicamente proposta come ulteriore fattore attrattivo turistico e per la valorizzazione dei prodotti locali. La competitività futura del territorio dipende in gran parte dall'impegno verso la sostenibilità ambientale, economica, sociale e culturale.

D1.a Offerta culturale e fruizione | Criticità > ambito del coordinamento e programmazione integrata, qualità dell'offerta culturale

119. Manca un coordinamento delle iniziative a livello territoriale e manca un'organizzazione complessiva del comparto; la frammentazione è dovuta anche all'ampiezza del territorio, e al fatto che gli otto comuni ricadono in due diverse provincie.

120. Mancanza di integrazione nella programmazione e coordinamento degli eventi e delle iniziative, anche nel lungo periodo.

121. Mancanza di risorse e/o personale volti a garantire la costante apertura





degli spazi culturali ed espositivi e a sviluppare nuove iniziative.

D1.a Offerta culturale e fruizione | Criticità > impatti ambientali ed economici del turismo, carenza nella dotazione di servizi e infrastrutture

122. Carenza di un'offerta enogastronomica a diversa accessibilità di prezzo rispetto a quella medioalta.

123. L'agricampeggio, se non ben regolamentato, può risultare invasivo dal punto di vista paesistico.

124. Mancanza di trasporto pubblico efficiente che penalizza l'accessibilità e la fruizione del territorio.

125. La mancanza, in alcuni comuni, della fibra ottica e della rete del metano e l'insufficienza, nelle zone rurali di illuminazione stradale e di altri servizi, penalizza il turismo.

126. Difficoltà per gli agriturismi e le aziende agricole di veicolare l'attività commerciale di merchandising.

D1.2 Offerta culturale e fruizione | PROPOSTE > coordinamento e programmazione integrata, politiche integrate di miglioramento della qualità dell'offerta culturale

127. Sviluppare una piattaforma informativa integrata che illustri eventi e iniziative, mappe escursionistiche, piste ciclabili/ippovie, itinerari tematici, offerta enogastronomica, agriturismi e ricettività (con servizi alla famiglia), per comunicare in maniera coordinata ai turisti, ai compratori di vino, ai fruitori del territorio.

128. Offrire contenuti culturali di qualità elevata, renderli fruibili e promuovere contatti e politiche volte a rafforzare la candidatura a Patrimonio UNESCO.

129. Destagionalizzare il turismo e incentivare l'offerta culturale con una programmazione degli eventi e delle iniziative più lungimirante e coordinata anche nel tempo, e con lo sviluppo di una rete museale diversificata che si allarghi fino a comprendere settori ad oggi poco valorizzati come il patrimonio archeologico o sacro e l'arte contemporanea.

130. Promuovere eventi e installazioni artistiche e culturali in aggiunta alle feste e sagre tradizionali.

131. Promuovere la creazione di musei dell'artigianato e incrementare





l'organizzazione di mostre ed esposizioni per valorizzare i prodotti locali.

132. Migliorare la comunicazione tra comuni anche per coordinare iniziative azioni ed eventi volti a promuovere il territorio oltre i confini nazionali e per accrescere l'indotto turistico ed enogastronomico.

134. Uniformare fra i vari comuni la tassa di soggiorno e concordarne l'utilizzo.

135. Individuare negli strumenti di governo del territorio forme di livello comunale coordinate per regolamentare gli agricampeggi sviluppando le modalità francesi meno impattanti (Piano operativo).

136. Generare una normativa comune a tutte le Amministrazioni dell'attività di merchandising con marchi aziendali, di denominazioni, di Consorzi o di monumenti, eventi manifestazioni in locali debitamente autorizzati alla vendita diretta sul luogo di produzione dei prodotti agricoli aziendali.

D1.2 Offerta culturale e fruizione | PROPOSTE > servizi al turismo, sostenibilità ambientale ed economica dell'offerta turisticoricettiva e dotazione infrastrutturale

137. Migliorare il servizio di trasporto pubblico specie nella stagione turistica (aprile ottobre) in particolare: creare un collegamento tra Greve e Siena, istituire un servizio navetta per raggiungere il centro di Greve dalle frazioni.

138. Valorizzare i luoghi di produzione favorendo l'accessibilità, la segnaletica, l'apposizione di cartelli.

139. Incentivare e prevedere la diffusione di colonnine per la ricarica delle auto e veicoli elettrici sulla viabilità e/o presso le aziende agricole per rispondere alla domanda crescente di infrastrutture per un turismo ambientale sostenibile.

140. Valorizzazione e incentivazione servizi turismo itinerante.

141. Regolare, coordinare e promuovere iniziative relative alla sosta breve in riferimento alle opportunità offerte dal nuovo quadro normativo in (DPGR 14/R del 29/3/2017) che permette, anche alle aziende agricole non autorizzate all'agricampeggio, di ospitare i camper per 24 ore.

142. Promuovere la multifunzionalità delle aziende agricole (agriturismo, vendita diretta, fornitura di servizi, aree gioco per bambini – gioco lento, , ecc) come importante integrazione al reddito agricolo e fattore di resilienza per l'agricoltura.

143. Promuovere accordi pubblico/privato per aumentare la competitività





dell'offerta turistica dei servizi di ristorazione/accoglienza (impiego adeguato delle tasse di soggiorno e snellimento degli iter burocratici).

144. Incentivare attività formative per la formazione del personale impiegato nelle attività turistiche e di accoglienza.

D. “Il Territorio che accoglie” | D2. Mobilità dolce e sentieristica

La mobilità lenta insieme al progetto di una segnaletica unitaria è ritenuta un elemento importante per la valorizzazione, anche economica dei paesaggi del Chianti: riconnette i principali nodi della campagna abitata, del patrimonio naturalistico e storico culturale garantendo una fruizione capillare del territorio. Una buona segnaletica è il primo biglietto da visita che si porge al visitatore e che contribuisce in modo determinante all'immagine di qualità di una località: comunica risorse patrimoniali, attività di accoglienza e di vendita dei prodotti locali. La diversa regolamentazione provinciale, i problemi legati alla gestione e manutenzione della rete minuta dei sentieri e della viabilità vicinale e alla sicurezza, insieme alla mancanza di una visione integrata dei percorsi hanno evidenziato la necessità di migliorare l'offerta della rete della mobilità dolce all'interno di una visione che prevede diverse modalità di percorrenza e una serie di servizi e attrezzature.

Articolazione delle posizioni emerse:

Si rileva una condivisione da parte dei partecipanti sull'importanza della rete della mobilità dolce vista come sistema connettivo del patrimonio ambientale e territoriale e come elemento che favorisce la fruibilità sociale, genera economie, paesaggi di eccellenza e nuovi spazi pubblici. In questo senso il territorio del Chianti è percepito da tutti come un ricco sistema di luoghi vivibili e la rete come elemento che può ristabilire relazioni virtuose tra questi luoghi oggi non sempre valorizzati e non sempre facilmente raggiungibili. In questo senso la rete viene vista come opportunità di conoscenza delle eccellenze del territorio anche come nuove opportunità per lo sviluppo di attività turistiche, culturali e per il tempo libero.

D2.1 Mobilità dolce e sentieristica | Criticità

145. Frammentarietà dei percorsi e mancanza di una visione di insieme.

146. Diversa regolamentazione provinciale che ne impedisce l'unitarietà e la segnalazione delle attività di interesse privato (aziende e attività economiche).





D2.1 Mobilità dolce e sentieristica | CRITICITÀ > Sicurezza

147. I percorsi ricadono sotto la responsabilità dei differenti enti gestori, che in caso di incidenti ne devono rispondere (se segnalati come appositi itinerari e non solo come piste di servizio, es. percorso torrente Pesa).

148. Strade carrabili pericolose per i pedoni e mancanza di attraversamenti sicuri.

149. Conflitti fra fruibilità dei sentieri e momenti di trattamento alle colture.

D2.2 Mobilità dolce e sentieristica | PROPOSTE > Progetto e mappatura della rete di mobilità dolce e relativa segnaletica

150. Allargare l'offerta turistica con un progetto e relativa mappatura della rete di mobilità dolce a diversa percorrenza (a piedi a cavallo, in bici) con itinerari integrati con le filiere produttive e tematizzati (culturali, enogastronomici, ambientali sportivi, didattici ecc), con apposite segnaletiche e attrezzature per definire un'immagine complessiva della rete escursionistica e della ricchezza del patrimonio ambientale storico culturale e produttivo del Chianti.

151. Diffusione dell'offerta di mobilità attraverso un portale informativo, e promozione di realizzazioni quali ad esempio digitalizzazione dei sentieri con GPS, aree di sosta, centraline elettriche per la ricarica delle bici e altri servizi per il cicloturismo.

152. Uniformare la segnaletica attraverso una regolamentazione locale coordinata volta a fornire un'immagine univoca per rafforzare l'identità del Chianti e dare l'idea di fruire uno stesso territorio.

153. Sviluppare itinerari tematici, che possano comprendere anche visite a luoghi privati quali ville, castelli e monasteri.

D2.2 Mobilità dolce e sentieristica | PROPOSTE > Sicurezza.

154. Unificare limiti di velocità.

155. Progettare percorsi e attraversamenti sicuri per ciclisti e pedoni sulle strade carrabili spesso utilizzate come percorsi escursionistici.

156. Informare, tramite apposita segnaletica o altre modalità divulgative, i frequentatori dei sentieri/percorsi dei possibili disagi connessi ai trattamenti periodici delle colture.

157. In via di approvazione una proposta di legge regionale che dovrebbe far superare problemi legati alla gestione e alla sicurezza dei percorsi che ricadono sotto la responsabilità degli enti gestori o dei privati.







REGIONE
TOSCANA



Percorso di confronto pubblico ai fini della L. R. 46/2013



CONSORZIO VINO
CHIANTI CLASSICO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Autori: Massimo Carta, Adalgisa Rubino, Giovanni Ruffini

Anno: 2018

ISBN 9791220036764

Questo libro è stato stampato da:



Di Lapini T. & Viviani R. SNC

STAMPA OFFSET & DIGITALE

Via G. Pastore 11a

50022 Greve in Chianti (FI)

Tel 055 85 33 89

tipografiagrevigiana@gmail.com







ISBN 979-12-200-3676-4



9 791220 036764

